

POTENZIALI ESPORTATRICI

identificazione, classificazione ed analisi



UNIONCAMERE



CENTRO STUDI DELLE
CAMERE DI COMMERCIO
GUGLIELMO TAGLIACARNE

La seguente nota è stata realizzata con il coordinamento scientifico del Prof. Maurizio Vichi (Sapienza, Università di Roma) e da un gruppo di lavoro del Centro Studi Guglielmo Tagliacarne coordinato da Alessandro Rinaldi e composto da Giacomo Giusti, Damiano Angotzi, Marco Gentile, Annamaria Giuffrida e Davide Mariz.

Indice

Indice.....	4
Introduzione	5
Fonti e definizioni	6
Le caratteristiche delle imprese esportatrici	7
Le imprese potenziali esportatrici	11
Le caratteristiche delle imprese aspiranti esportatrici	12
Le caratteristiche delle imprese esportatrici emergenti	16
Imprese esportatrici, potenziali esportatrici e non esportatrici.....	22
Conclusioni	30
Nota Metodologica	32
Appendice	35

Introduzione

L'export costituisce un fondamentale motore di sviluppo e competitività per le imprese italiane, contribuendo in maniera significativa al PIL nazionale ed alla bilancia commerciale, così come alla produttività ed alla competitività delle imprese. In un contesto economico internazionale tutt'ora governato dalle logiche della globalizzazione – nonostante i crescenti rischi geopolitici e le evidenze di frammentazione che mettono in discussione l'intero ordine economico internazionale – la capacità di esportare delle imprese si traduce sovente in maggiori opportunità economiche, per via della possibilità di diversificare i propri mercati di sbocco.

Da sempre, le imprese esportatrici tendono ad essere più produttive, innovative e competitive rispetto a quelle che operano esclusivamente sui mercati domestici. Identificare e classificare tali imprese diventa, pertanto, essenziale per comprendere i fattori che influenzano la propensione all'export e per individuare gli ostacoli strutturali che limitano le altre ad aprirsi ai mercati internazionali. Un tale esercizio risulta tanto più fondamentale alla luce dei recenti sviluppi riguardanti il commercio internazionale ed il più ampio contesto geopolitico. Nei primi mesi del 2025, infatti, l'incertezza politico-economica, così come misurata dal *Global Economic Policy Uncertainty Index*, ha raggiunto i massimi storici, alimentata non solo dalle crescenti complessità geopolitiche e dai conflitti armati, ma soprattutto dalla politica commerciale implementata dall'Amministrazione Trump, la quale ha introdotto una variabile di instabilità senza precedenti nell'economia internazionale. L'ampiezza e l'intensità di queste misure costituisce un aumento significativo delle barriere commerciali. Se a ciò aggiungiamo la possibilità che i paesi coinvolti adottino a loro volta delle contromisure, emerge uno scenario per gli scambi internazionali particolarmente negativo, soprattutto se si considerano i grandi volumi di commercio che coinvolgono gli Stati Uniti.

In questa prospettiva, il presente studio si divide in due sezioni: la prima analizza le imprese esportatrici nel panorama imprenditoriale italiano, individuandone le caratteristiche principali; la seconda, attraverso modelli predittivi basati su tecniche di machine learning, vuole identificare le imprese potenzialmente esportatrici. L'adozione di strumenti avanzati di analisi dei dati consente, infatti, non solo di migliorare la comprensione del fenomeno, ma anche di fornire un supporto concreto alle politiche di internazionalizzazione. Dopo alcuni brevi cenni sulla definizione di impresa esportatrice, e dopo aver illustrato le principali fonti statistiche disponibili utili allo studio, vengono illustrati i criteri di selezione del campione e le caratteristiche delle imprese analizzate. La sezione successiva, dedicata ai risultati, evidenzierà i fattori che favoriscono l'export e proporrà una quantificazione delle imprese potenzialmente esportatrici, offrendo spunti utili per le strategie di sostegno all'internazionalizzazione. L'ultima parte dello studio propone un'analisi comparativa tra imprese potenzialmente esportatrici, esportatrici e non esportatrici, con l'obiettivo di evidenziarne differenze e somiglianze. Infine, a completare questa sezione, vi sarà un focus sulle imprese potenzialmente esportatrici ed il mercato statunitense.

Fonti e definizioni

Il perimetro d'analisi di questo studio comprende il totale delle imprese presenti sul territorio nazionale e attive ininterrottamente durante il settennio 2015-2021. Per la costruzione di un archivio siffatto, ci si è avvalsi di due fonti principali:

- 1) il **Registro statistico delle imprese attive (ASIA)**¹: base dati che comprende le unità economiche attive nei settori industriale, commerciale e dei servizi destinati a imprese e famiglie. Fornisce dati identificativi, come ragione sociale e sede, insieme a informazioni strutturali quali settore economico di appartenenza, numero di addetti, forma giuridica, date di inizio e cessazione dell'attività e fatturato. L'archivio è aggiornato annualmente da Istat attraverso un processo di integrazione di informazioni provenienti sia da fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private, sia da fonti statistiche;
- 2) la **Struttura e performance economica delle imprese esportatrici (TEC – Frame SBS)**²: registro che fornisce informazioni dettagliate sulla struttura, la localizzazione e le performance economiche delle imprese e delle unità locali attive in Italia. Deriva dall'integrazione di tre diverse fonti statistiche, quali il registro statistico delle imprese attive (ASIA), il registro degli operatori che realizzano scambi con l'estero di merci (COE) e il sistema informativo "Frame" per la stima dei risultati economici delle imprese (Structural Business Statistics, SBS).

Per identificare le imprese esportatrici, la definizione è quella proposta dall'Istituto Nazionale di Statistica (Istat), per cui un'impresa è considerata tale se ha effettuato almeno una vendita di merci o servizi all'estero durante il periodo di riferimento. In altre parole, un'impresa viene considerata esportatrice se ha svolto attività commerciale oltre i confini nazionali, sia che si tratti di vendita di prodotti fisici che di servizi a clienti esteri. In questo contesto, l'impresa esportatrice è identificata sulla base del processo di integrazione tra ASIA e l'archivio degli operatori che realizzano scambi con l'estero (COE).

Si tenga presente che, come rilevato da Istat, dal campo d'osservazione sono escluse le attività economiche relative a: Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A della classificazione Nace Rev.2); amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (sezione T); organizzazioni ed organismi extraterritoriali (sezione U); le unità classificate come istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit.

¹ <https://www.istat.it/scheda-qualita/registro-statistico-delle-imprese-attive-asia-imprese-2/>.

² <https://www.istat.it/it/archivio/165883>.

Le caratteristiche delle imprese esportatrici

Per individuare le imprese con potenziale di internazionalizzazione, è necessario innanzitutto analizzare il comportamento di quelle che già esportano, così da delinearne le caratteristiche fondamentali.

Nel periodo che va dal 2015 al 2021, le imprese che hanno operato ininterrottamente sul territorio italiano sono state 743.533; di queste, sono 216.401 le imprese che hanno esportato. Ma la misura in cui un'impresa esporta può variare significativamente, soprattutto in termini di tempo. Alla luce di ciò, nella Tabella 1 è possibile distinguere tre tipologie di imprese esportatrici: le imprese **esportatrici occasionali**, vale a dire quelle che hanno esportato tra uno e tre anni lungo il settennio; le imprese **esportatrici regolari**, che hanno esportato tra i quattro e i sei anni; e le **esportatrici consolidate**, che hanno esportato tutti e sette gli anni.

Tabella 1. Distribuzione delle imprese per livello di esportazione. Anni 2015-2021.

Tipologia di impresa	Freq.	%	Percentuale cumulata
Non esportatrici	527.132	70,9	70,9
Occasionale (1-3 anni)	122.519	16,5	87,4
Regolare (4-6 anni)	36.295	4,9	92,3
Consolidata (7 anni)	57.587	7,7	100,0
Totale	743.533	100,0	

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Le imprese che possono essere considerate pienamente esportatrici, quelle **consolidate**, ammontano a 57.587 unità, corrispondenti al 26,6% del totale delle esportatrici e al 7,7% del totale delle imprese attive lungo il settennio 2015-2021. Tuttavia, sono le esportatrici **occasional**, quelle cioè che hanno esportato meno della metà del periodo analizzato, a costituire la maggioranza delle esportatrici, essendo in totale 122.519. Le esportatrici **regolari**, invece, costituiscono la quota minore, con 36.295 unità.

Tabella 2. Valore delle esportazioni in miliardi di euro per tipologia di esportazione. Anni 2015-2021.

Tipologia di esportazioni	Anno e valore delle esportazioni (in miliardi di euro)													
	2015		2016		2017		2018		2019		2020		2021	
	Freq.	%	Freq.	%	Freq.	%	Freq.	%	Freq.	%	Freq.	%	Freq.	%
Produzione energia	11,3	3,1	9,3	2,5	12,6	3,2	13,8	3,3	11,1	2,7	4,5	1,2	7,8	1,8
Produzione intermedia	111,4	30,3	113,9	30,3	121,3	30,4	126,2	30,6	125,5	30,0	117,6	30,9	143,8	32,2
Beni strumentali	128,0	34,8	132,0	35,1	139,2	34,8	142,3	34,5	140,2	33,5	126,5	33,3	147,2	32,9
Beni durevoli	21,3	5,8	21,5	5,7	22,5	5,6	23,3	5,6	24,2	5,8	21,9	5,8	28,2	6,3
Beni non durevoli	93,6	25,4	97,1	25,8	102,9	25,8	105,6	25,6	114,8	27,4	108,5	28,6	119,0	26,6
Beni non classificabili	2,2	0,6	2,2	0,6	0,8	0,2	1,5	0,4	2,7	0,6	1,0	0,3	0,9	0,2
Totale	367,8	100,0	375,9	100,0	399,4	100,0	412,8	100,0	418,5	100,0	380,0	100,0	447,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Sono molteplici i fattori che distinguono le imprese esportatrici dalle non-esportatrici e che, possiamo presumere, influiscono sulla propensione all'export. Una prima variabile che emerge dai dati delle tre tipologie di imprese esportatrici sopra descritte riguarda indubbiamente i **beni** esportati (Tabella 2).

Attraverso una scomposizione del valore delle esportazioni per categoria di classificazione aggregata, appare evidente la preponderanza dei beni strumentali e di quelli relativi alla produzione intermedia, rispettivamente pari al 32,9% e al 32,2% del totale dei beni esportati nel 2021. Seguono, poi, i beni non durevoli. Tale distribuzione testimonia l'importanza dei prodotti di alta qualità e del lusso, dei prodotti alimentari e di tutti quei beni che, nell'ambito dei settori quali l'*automotive*, l'elettronica, la meccanica e l'ingegneria, vedono l'Italia giocare un ruolo critico nelle catene del valore europee e globali.

Una seconda variabile è la **distribuzione territoriale** (Tabella 3). Nonostante i dati rivelino una maggiore crescita tra il 2015 ed il 2019 nel Centro e nelle Isole, le imprese del Nord sono responsabili per circa i tre quarti del valore esportato nazionale. Viceversa, il Mezzogiorno contribuisce per circa il 5%. Questo dato è sintomo non solo della specializzazione territoriale, quanto della prossimità ai mercati di sbocco ed all'appartenenza, in particolare del sistema produttivo padano, alle catene del valore mitteleuropee. Non meno rilevante è la prossimità ai principali porti ed aeroporti nazionali, oltre che la formazione di cluster industriali in aree geografiche specifiche.

Tabella 3. Valore delle esportazioni in miliardi di euro per ripartizione territoriale. Anni 2015-2021.

Rip. territoriale*	Anno e valore delle esportazioni (in miliardi di euro)													
	2015		2016		2017		2018		2019		2020		2021	
	Freq.	%	Freq.	%	Freq.	%	Freq.	%	Freq.	%	Freq.	%	Freq.	%
Nord-Ovest	173,4	47,1	175,2	46,6	189,9	47,5	194,7	47,2	194,7	46,5	173,9	45,8	207,9	46,5
Nord-Est	115,1	31,3	118,9	31,6	126,5	31,7	130,3	31,6	131,3	31,4	120,6	31,7	145,0	32,4
Centro	59,0	16,0	61,0	16,2	61,9	15,5	65,1	15,8	69,2	16,5	65,9	17,3	72,3	16,2
Sud	15,6	4,2	16,6	4,4	16,3	4,1	16,8	4,1	17,6	4,2	16,5	4,3	17,7	4,0
Isole	4,8	1,3	4,3	1,2	4,8	1,2	6,0	1,4	5,7	1,4	3,1	0,8	4,1	0,9
Italia	367,8	100,0	375,9	100,0	399,4	100,0	412,8	100,0	418,5	100,0	380,0	100,0	447,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

*Dati ASIA 2021.

Un'analisi territoriale a livello regionale permette di approfondire ulteriormente quanto appena evidenziato (Tabella 4). Le regioni del Nord generano la stragrande maggioranza del valore delle esportazioni totali, guidate dalla Lombardia, che nel 2021, da sola, produceva il 33,6% del totale delle esportazioni nazionali; seguono il Veneto (13,7%), l'Emilia-Romagna (13,1%), il Piemonte (11,6%) e la Toscana (8,4%). Ben inferiori i contributi delle regioni meridionali dalle quali, tuttavia, emergono tra tutte la Campania e la Puglia, che superano stabilmente l'1% di quota sul totale dell'export nazionale.

Tabella 4. Valore delle esportazioni in miliardi di euro per regione. Anni 2015-2021.

Regione*	Anno e valore delle esportazioni (in miliardi di euro)													
	2015		2016		2017		2018		2019		2020		2021	
	Freq.	%	Freq.	%	Freq.	%	Freq.	%	Freq.	%	Freq.	%	Freq.	%
Piemonte	46,7	12,7	47,8	12,7	51,1	12,8	52,2	12,7	49,5	11,8	45,2	11,9	52,0	11,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,6	0,1	0,5	0,1	0,6	0,2	0,7	0,2	0,6	0,1	0,5	0,1	0,6	0,1
Lombardia	121,0	32,9	121,8	32,4	133,0	33,3	136,6	33,1	139,7	33,4	123,9	32,6	150,3	33,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	7,3	2,0	7,4	2,0	8,0	2,0	8,3	2,0	8,5	2,0	7,9	2,1	9,5	2,1
Veneto	49,3	13,4	50,6	13,5	53,0	13,3	54,9	13,3	56,5	13,5	51,3	13,5	61,2	13,7
Friuli-Venezia Giulia	10,9	3,0	12,0	3,2	12,8	3,2	13,1	3,2	13,0	3,1	12,5	3,3	15,8	3,5
Liguria	5,1	1,4	5,0	1,3	5,2	1,3	5,2	1,3	4,9	1,2	4,3	1,1	4,9	1,1
Emilia-Romagna	47,5	12,9	48,8	13,0	52,7	13,2	54,0	13,1	53,3	12,7	48,9	12,9	58,5	13,1
Toscana	26,6	7,2	28,0	7,5	27,6	6,9	28,7	7,0	32,6	7,8	33,4	8,8	37,7	8,4
Umbria	3,0	0,8	3,0	0,8	3,2	0,8	3,4	0,8	3,5	0,8	3,2	0,8	4,0	0,9
Marche	7,5	2,0	7,7	2,1	7,9	2,0	8,0	1,9	8,1	1,9	6,8	1,8	8,0	1,8
Lazio	21,9	6,0	22,2	5,9	23,3	5,8	24,9	6,0	25,1	6,0	22,6	5,9	22,7	5,1
Abruzzo	4,9	1,3	5,5	1,5	5,5	1,4	5,7	1,4	5,6	1,3	4,9	1,3	5,2	1,2
Molise	0,1	0,0	0,2	0,0	0,2	0,0	0,2	0,0	0,2	0,0	0,2	0,1	0,3	0,1
Campania	5,9	1,6	6,4	1,7	6,1	1,5	6,3	1,5	6,7	1,6	6,4	1,7	7,1	1,6
Puglia	4,2	1,1	4,0	1,1	3,9	1,0	4,0	1,0	4,6	1,1	4,4	1,2	4,5	1,0
Basilicata	0,2	0,1	0,2	0,1	0,2	0,1	0,2	0,1	0,3	0,1	0,2	0,1	0,3	0,1
Calabria	0,3	0,1	0,3	0,1	0,3	0,1	0,3	0,1	0,3	0,1	0,3	0,1	0,3	0,1
Sicilia	4,2	1,1	3,7	1,0	4,2	1,1	5,3	1,3	5,0	1,2	2,5	0,7	3,3	0,7
Sardegna	0,6	0,2	0,7	0,2	0,6	0,2	0,7	0,2	0,7	0,2	0,6	0,2	0,8	0,2
Totale	367,8	100,0	375,9	100,0	399,4	100,0	412,8	100,0	418,5	100,0	380,0	100,0	447,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

*Dati ASIA 2021.

La **dimensione delle imprese** (Tabella 5) costituisce poi un altro fattore determinante per il valore delle esportazioni. Da uno sguardo complessivo, emerge come le grandi imprese, quelle con più di 250 occupati, rappresentino il segmento più rilevante nel panorama italiano dal punto di vista dei volumi, registrando, nel 2021, quasi 230 miliardi di export, su un totale nazionale di 447 miliardi. Seguono le imprese medio-grandi (tra i 50 e i 250 addetti), responsabili per 135,9 miliardi di euro esportati nel 2021, quelle piccole (meno di 50 addetti), con quasi 70 miliardi e le microimprese (meno di 10 addetti), con meno di 15 miliardi di euro. Una tale distribuzione del valore delle esportazioni è tanto più rilevante se si considera che le microimprese costituiscono la percentuale più elevata di imprese esportatrici, il 48,2%, seguito dal 38,8% delle piccole e dal 10,9% delle medie imprese. Viceversa, le grandi imprese costituiscono solo il 2,1% del totale.

Tabella 5. Valore delle esportazioni in miliardi di euro per dimensione d'impresa. Anni 2015-2021.

Dimensione*	Anno e valore delle esportazioni (in miliardi di euro)													
	2015		2016		2017		2018		2019		2020		2021	
	Freq.	%	Freq.	%	Freq.	%	Freq.	%	Freq.	%	Freq.	%	Freq.	%
Micro	29,4	8,0	24,6	6,6	21,8	5,4	19,9	4,8	17,9	4,3	14,1	3,7	14,7	3,3
Piccola	57,8	15,7	59,5	15,8	61,0	15,3	63,7	15,4	63,6	15,2	57,5	15,1	69,3	15,5
Medio-grande	105,3	28,6	108,2	28,8	117,3	29,4	122,3	29,6	128,4	30,7	120,1	31,6	135,9	30,4
Grande	175,3	47,7	183,6	48,8	199,3	49,9	206,9	50,1	208,6	49,8	188,4	49,6	227,1	50,8
Totale	367,8	100,0	375,9	100,0	399,4	100,0	412,8	100,0	418,5	100,0	380,0	100,0	447,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

*Dati ASIA 2021.

Infine, un'altra variabile chiave che influisce sulla tendenza ad esportare è il **settore di attività economica** (Tabella 6). Il manifatturiero, infatti, costituisce indubbiamente un elemento indispensabile per l'economia italiana, rappresentando circa l'80% del totale delle esportazioni nazionali ogni anno. Seguono, nel 2021, il Commercio (con il 16,8% del valore delle esportazioni totali) e le attività professionali, scientifiche e tecniche (con circa l'1%-2%). Tutti gli altri settori, complessivamente, costituiscono circa l'1% del totale delle esportazioni.

Tabella 6. Valore delle esportazioni in miliardi di euro per sezione Ateco. Anni 2015-2021.

Sezione Ateco*	Anno e valore delle esportazioni (in miliardi di euro)													
	2015		2016		2017		2018		2019		2020		2021	
	Freq.	%	Freq.	%	Freq.	%	Freq.	%	Freq.	%	Freq.	%	Freq.	%
C	297,7	80,9	306,8	81,6	325,4	81,5	338,6	82,0	335,6	80,2	302,0	79,5	360,3	80,6
G	53,3	14,5	56,4	15,0	61,8	15,5	62,7	15,2	71,9	17,2	68,3	18,0	75,0	16,8
M	10,6	2,9	6,5	1,7	6,2	1,6	5,6	1,4	5,8	1,4	5,4	1,4	6,5	1,5
Altro	6,2	1,7	6,2	1,7	5,9	1,5	5,9	1,4	5,2	1,2	4,3	1,1	5,2	1,2
Totale	367,8	100,0	375,9	100,0	399,4	100,0	412,8	100,0	418,5	100,0	380,0	100,0	447,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

*Dati ASIA 2021.

Le imprese potenziali esportatrici

Individuate le caratteristiche fondamentali delle imprese esportatrici, possiamo ora stimare la propensione delle imprese non esportatrici a intraprendere attività sui mercati esteri e, nel caso delle esportatrici occasionali, la loro probabilità di consolidarsi come esportatrici regolari o consolidate. A tal fine, adottiamo un approccio basato su tecniche di statistica multivariata e machine learning³. Lo studio si concentra sull'analisi delle imprese potenzialmente esportatrici attraverso l'identificazione di due tipologie di impresa:

- 1) le **aspiranti esportatrici**, vale a dire le imprese che, pur non essendo attualmente esportatrici, possiedono le caratteristiche compatibili con quelle che invece esportano, e che hanno quindi una potenzialità di cominciare ad operare nei mercati internazionali;
- 2) le **esportatrici emergenti**, cioè quelle imprese che hanno esportato tra 1 e 3 anni durante il settennio (e che, pertanto, definiamo come occasionali) ma che hanno il potenziale di diventare esportatrici regolari se non addirittura consolidate.

I risultati hanno portato all'identificazione di oltre 17mila imprese potenziali esportatrici, suddivise secondo lo schema presentato nella Tabella 7.

Tabella 7. Distribuzione delle imprese potenziali esportatrici, per tipologia. Anni 2015-2021.

Tipologia di impresa	Probabilità				Totale	
	Medio-alta		Alta		Freq.	%
	Freq.	%	Freq.	%		
Aspiranti⁴	2.234	81,0	3.367	23,6	5.601	32,9
<i>di cui: manifattura</i>	1.089	39,5	1.530	10,7	2.619	15,4
<i>di cui: commercio EO</i>	1.145	41,5	1.837	12,9	2.982	17,5
Emergenti⁵	525	19,0	10.902	76,4	11.427	67,1
<i>di cui: industria</i>	54	2,0	4.946	34,7	5.000	29,4
<i>di cui: servizi EO</i>	471	17,1	5.956	41,7	6.427	37,7
Totale	2.759	100,0	14.269	100,0	17.028	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Nello specifico, 5.601 imprese possono essere considerate **aspiranti esportatrici** (vale a dire imprese che passano da non esportatrici a esportatrici occasionali). Di queste, 2.619 operano nel settore della manifattura e 2.982 in quello del commercio *export-oriented*. Sono 11.427, invece, le imprese che si possono definire **esportatrici emergenti** (da esportatrici occasionali a regolari o consolidate), di cui 5.000 nell'industria e 6.427 nei servizi *export-oriented*.

³ Per informazioni più dettagliate si veda la Nota Metodologica.

⁴ Nell'analisi, le imprese aspiranti esportatrici sono distinte tra imprese appartenenti alla manifattura (divisioni Ateco da 10 a 33) e imprese appartenenti al commercio *export-oriented* (o commercio EO, che comprendente gli Ateco 45, 46 e 47.91.1).

⁵ Per le imprese esportatrici emergenti, l'universo è più ampio e distingue imprese dell'industria (divisioni Ateco da 6 a 43) e imprese dei servizi (divisioni Ateco da 45 in poi).

Le caratteristiche delle imprese aspiranti esportatrici

Come anticipato, i risultati delle analisi effettuate elaborando i dati dei registri Istat fanno emergere un numero di imprese aspiranti esportatrici pari a 5.601 unità, di cui 3.367 con una elevata probabilità.

Dal punto di vista geografico (Tabella 8), oltre la metà di queste imprese risulta concentrata nelle aree Nord-occidentale (31,3%) o Nord-orientale (23,8%) della Penisola, mentre sono minori le quote che si registrano al Centro (20,5%), al Sud (18,2%) e nelle Isole (6,3%). Anche sotto il profilo settoriale, seppur con alcune differenze nelle quote, la distribuzione conferma il primato delle aree settentrionali.

Tabella 8. Imprese aspiranti esportatrici, per macroarea. Anni 2015-2021.

Macroarea	Settore				Totale	
	Manifattura		Commercio EO		Freq.	%
	Freq.	%	Freq.	%		
Nord-ovest	728	27,8	1.025	34,4	1.753	31,3
Nord-est	594	22,7	737	24,7	1.331	23,8
Centro	562	21,5	585	19,6	1.147	20,5
Sud	541	20,7	477	16,0	1.018	18,2
Isole	194	7,4	158	5,3	352	6,3
Totale	2.619	100,0	2.982	100,0	5.601	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Tabella 9. Imprese aspiranti esportatrici, per regione. Anni 2015-2021.

Regione	Settore				Totale	
	Manifattura		Commercio EO		Freq.	%
	Freq.	%	Freq.	%		
Piemonte	222	8,5	252	8,5	474	8,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	4	0,2	2	0,1	6	0,1
Lombardia	432	16,5	691	23,2	1.123	20,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	39	1,5	60	2,0	99	1,8
Veneto	275	10,5	362	12,1	637	11,4
Friuli-Venezia Giulia	49	1,9	51	1,7	100	1,8
Liguria	70	2,7	80	2,7	150	2,7
Emilia-Romagna	231	8,8	264	8,9	495	8,8
Toscana	274	10,5	222	7,4	496	8,9
Umbria	38	1,5	63	2,1	101	1,8
Marche	108	4,1	115	3,9	223	4,0
Lazio	142	5,4	185	6,2	327	5,8
Abruzzo	68	2,6	43	1,4	111	2,0
Molise	14	0,5	18	0,6	32	0,6
Campania	180	6,9	251	8,4	431	7,7
Puglia	184	7,0	130	4,4	314	5,6
Basilicata	29	1,1	12	0,4	41	0,7
Calabria	66	2,5	23	0,8	89	1,6
Sicilia	146	5,6	148	5,0	294	5,2
Sardegna	48	1,8	10	0,3	58	1,0
Totale	2.619	100,0	2.982	100,0	5.601	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

L'analisi regionale (Tabella 9) evidenzia una forte polarizzazione delle aspiranti esportatrici in Lombardia che, da sola, concentra oltre 1.120 imprese (esattamente il 20,0% del totale) cui seguono il Veneto (637 imprese, 11,4%), la Toscana (496 imprese, 8,9%), l'Emilia-Romagna (495 imprese, 8,8%), il Piemonte (474 imprese, 8,5%) e la Campania (431 imprese, 7,7%). Alcune differenze rispetto alla media generale si riscontrano, poi, nel Commercio EO, nel cui ambito l'Emilia-Romagna sale alla terza posizione (8,9%) mentre la Toscana (con un 7,4%) scende alla sesta dopo Piemonte (8,5%) e Campania (8,4%).

La Tabella 10 mostra le prime dieci province per numero e quota di imprese aspiranti esportatrici. A livello generale, le prime posizioni sono occupate da Milano (5,4%), Torino (4,3%), Napoli (4,0%) e Roma (3,8%); seguono Brescia, Vicenza, Padova, Firenze, Bergamo e Monza e della Brianza. Al lato opposto - con quote inferiori allo 0,1% del totale (dati non riportati in tabella) - si trovano Gorizia, Crotone, Nuoro e Oristano. Se si considera solo il manifatturiero, invece, è Torino (con 107 imprese, equivalente al 4,1% del totale) a classificarsi in testa, superando il capoluogo Lombardo (92 imprese, 3,5%).

Tabella 10. Prime dieci posizioni delle imprese aspiranti esportatrici, per provincia. Anni 2015-2021.

Provincia	Manifattura		Provincia	Commercio EO		Provincia	Totale	
	Freq.	%		Freq.	%		Freq.	%
Torino	107	4,1	Milano	211	7,1	Milano	303	5,4
Milano	92	3,5	Torino	133	4,5	Torino	240	4,3
Napoli	92	3,5	Napoli	132	4,4	Napoli	224	4,0
Brescia	87	3,3	Roma	126	4,2	Roma	212	3,8
Roma	86	3,3	Brescia	105	3,5	Brescia	192	3,4
Firenze	78	3,0	Padova	93	3,1	Vicenza	143	2,6
Vicenza	67	2,6	Monza e della Brianza	76	2,5	Padova	143	2,6
Treviso	56	2,1	Vicenza	76	2,5	Firenze	142	2,5
Bergamo	53	2,0	Bologna	73	2,4	Bergamo	125	2,2
Bari	53	2,0	Bergamo	72	2,4	Monza e della Brianza	123	2,2
...
Totale	2.619	100,0		2.982	100,0		5.601	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Nell'analisi delle caratteristiche strutturali delle imprese, la classe dimensionale assume un ruolo fondamentale. La Tabella 11 rende evidente, tra le aspiranti esportatrici, un predominio di realtà micro (al di sotto dei 10 addetti, 97,5%) e piccole (meno di 50 addetti, 2,4%) mentre residuale è la percentuale di imprese con numero di addetti superiore a questa soglia. Tuttavia, una lettura dei dati per settore permette di cogliere un ruolo meno incisivo delle imprese minori all'interno della manifattura (95,4% contro il 99,3% del commercio export-oriented) e, al contrario, un'incidenza sopra la media di imprese con un numero di addetti compreso tra le 10 e le 49 unità (4,4% vs. 0,7%).

Tabella 11. Imprese aspiranti esportatrici, per classe di addetti. Anni 2015-2021.

Classe di addetti	Settore				Totale	
	Manifattura		Commercio EO		Freq.	%
	Freq.	%	Freq.	%		
Micro	2.499	95,4	2.961	99,3	5.460	97,5
Piccola	116	4,4	20	0,7	136	2,4
Medio-grande	4	0,2	1	0,0	5	0,1
Totale	2.619	100,0	2.982	100,0	5.601	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Relativamente ai diversi settori (Tabella 12), oltre un terzo delle aspiranti esportatrici opera all'interno del commercio all'ingrosso, escluso quello di autoveicoli e di motocicli (Ateco 46, per il 33,5% del totale) e del commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli (Ateco 45, 18,9%); relativamente importante è anche il peso delle attività legate alla fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature (Ateco 25, 11,0%), alle industrie alimentari (Ateco 10, 5,6%), all'industria del legno e dei prodotti in legno e sughero, esclusi i mobili (Ateco 16, 4,6%) e alla riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature (Ateco 33, 3,5%). specularmente, in coda si posizionano le imprese attinenti alla metallurgia, all'industria delle bevande, alla fabbricazione di prodotti chimici, di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi, di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici: tutte con un'incidenza inferiore allo 0,4% del totale.

Tabella 12. Imprese aspiranti esportatrici, per codice ATECO (2 digit). Anni 2015-2021.

Ateco a 2 digit	Totale	
	Freq.	%
C.10 - industrie alimentari	316	5,6
C.11 - industria delle bevande	17	0,3
C.13 - industrie tessili	83	1,5
C.14 - confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	110	2,0
C.15 - fabbricazione di articoli in pelle e simili	105	1,9
C.16 - industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili) (...)	255	4,6
C.17 - fabbricazione di carta e di prodotti di carta	27	0,5
C.18 - stampa e riproduzione di supporti registrati	61	1,1
C.19 - fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	1	0,0
C.20 - fabbricazione di prodotti chimici	19	0,3
C.21 - fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	2	0,0
C.22 - fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	76	1,4
C.23 - fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	189	3,4
C.24 - metallurgia	22	0,4
C.25 - fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	618	11,0
C.26 - fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica (...)	38	0,7
C.27 - fabbricazione di apparecchiature elettriche (...)	68	1,2
C.28 - fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a.	86	1,5
C.29 - fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	15	0,3
C.30 - fabbricazione di altri mezzi di trasporto	23	0,4
C.31 - fabbricazione di mobili	174	3,1
C.32 - altre industrie manifatturiere	119	2,1
C.33 - riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	195	3,5
Manifattura totale	2.619	46,8
G.45 - commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	1.061	18,9
G.46 - commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	1.878	33,5
G.47 - commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	43	0,8
Commercio EO totale	2.982	53,2
Totale	5.601	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Le stesse fonti permettono di approfondire ulteriormente le caratteristiche delle imprese aspiranti esportatrici, distinguendole tra artigiane e non artigiane. Come evidenziato dalla Tabella 13, in media quasi un'aspirante esportatrice su due è un'impresa artigiana (49,0% del totale, vale a dire ben 2.742 imprese); e, tuttavia, se si distingue per ramo di attività economica, è possibile cogliere una percentuale significativamente più alta di artigiane tra le imprese manifatturiere (76,4%) rispetto a quelle del commercio export-oriented (24,8%).

Tabella 13. Imprese aspiranti esportatrici, per tipologia. Anni 2015-2021.

Tipologia	Settore				Totale	
	Manifattura		Commercio EO		Freq.	%
	Freq.	%	Freq.	%		
Non artigiana	617	23,6	2.242	75,2	2.859	51,0
Artigiana	2.002	76,4	740	24,8	2.742	49,0
Totale	2.619	100,0	2.982	100,0	5.601	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Infine, gli stessi dati disaggregati per classe di fatturato (Tabella 14) indicano una più alta proporzione di aspiranti tra quante registrano un fatturato compreso tra i 200mila e 499mila euro (86,4% totale, che diventa 88,2% nel caso della manifattura e 84,7% per il Commercio EO) o tra i 500mila e i 999mila euro (8,1%, contro il 4,4% e l'11,3%, rispettivamente). Da segnalare, poi, come si riscontri una relativa maggior quota di imprese appartenenti al terziario con fatturato tra il milione e i 2 milioni (2,4%) rispetto al secondario (0,8%), quest'ultime in quantità maggiore nelle classi che vanno dai 20 ai 199mila euro (5,6% contro una quota nulla dei servizi EO).

Tabella 14. Imprese aspiranti esportatrici, per classe di fatturato. Anni 2015-2021.

Classe di fatturato (migliaia di euro)	Settore				Totale	
	Manifattura		Commercio EO		Freq.	%
	Freq.	%	Freq.	%		
0-19	17	0,6	10	0,3	27	0,5
20-49	25	1,0	0	0,0	25	0,4
50-99	57	2,2	0	0,0	57	1,0
100-199	63	2,4	0	0,0	63	1,1
200-499	2.311	88,2	2.526	84,7	4.837	86,4
500-999	115	4,4	336	11,3	451	8,1
1.000-1.999	22	0,8	73	2,4	95	1,7
2.000-3.999	5	0,2	19	0,6	24	0,4
4.000-4.999	1	0,0	7	0,2	8	0,1
5.000-9.999	2	0,1	9	0,3	11	0,2
10.000-19.999	0	0,0	0	0,0	0	0,0
20.000-49.999	1	0,0	2	0,1	3	0,1
Totale	2.619	100,0	2.982	100,0	5.601	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Le caratteristiche delle imprese esportatrici emergenti

Le imprese *esportatrici emergenti*, quelle imprese, cioè, che già esportano ma che mostrano un potenziale per consolidarsi, sono pari a 11.427 unità. Di queste, ben 10.902 hanno una elevata probabilità di evoluzione in esportatrici regolari e consolidate.

Tabella 15. Imprese esportatrici emergenti, per macroarea. Anni 2015-2021.

Macroarea	Settore				Totale	
	Industria		Servizi EO		Freq.	%
	Freq.	%	Freq.	%		
Nord-ovest	1.867	37,3	2.491	38,8	4.358	38,1
Nord-est	1.278	25,6	1.453	22,6	2.731	23,9
Centro	936	18,7	1.193	18,6	2.129	18,6
Sud	693	13,9	998	15,5	1.691	14,8
Isole	226	4,5	292	4,5	518	4,5
Totale	5.000	100,0	6.427	100,0	11.427	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Tabella 16. Imprese esportatrici emergenti, per regione. Anni 2015-2021.

Regione	Settore				Totale	
	Industria		Servizi EO		Freq.	%
	Freq.	%	Freq.	%		
Piemonte	424	8,5	561	8,7	985	8,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	22	0,4	9	0,1	31	0,3
Lombardia	1.352	27,0	1.784	27,8	3.136	27,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	92	1,8	107	1,7	199	1,7
Veneto	641	12,8	655	10,2	1.296	11,3
Friuli-Venezia Giulia	98	2,0	132	2,1	230	2,0
Liguria	69	1,4	137	2,1	206	1,8
Emilia-Romagna	447	8,9	559	8,7	1.006	8,8
Toscana	496	9,9	486	7,6	982	8,6
Umbria	71	1,4	71	1,1	142	1,2
Marche	181	3,6	152	2,4	333	2,9
Lazio	188	3,8	484	7,5	672	5,9
Abruzzo	99	2,0	94	1,5	193	1,7
Molise	17	0,3	17	0,3	34	0,3
Campania	278	5,6	490	7,6	768	6,7
Puglia	207	4,1	281	4,4	488	4,3
Basilicata	18	0,4	32	0,5	50	0,4
Calabria	74	1,5	84	1,3	158	1,4
Sicilia	175	3,5	244	3,8	419	3,7
Sardegna	51	1,0	48	0,7	99	0,9
Totale	5.000	100,0	6.427	100,0	11.427	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Dal punto di vista geografico (Tabella 15), più del 60% delle imprese si concentra nel settentrione della Penisola (38,1% nel Nord-ovest e 23,9% nel Nord-est), mentre si registrano quote minori nel Centro-Italia (18,6%), nel Sud (14,8%) e, infine, nelle Isole (4,5%). In termini settoriali, non emerge una significativa variazione, a dimostrazione della rilevanza del territorio.

L'analisi regionale (Tabella 16) vede nuovamente la Lombardia guidare la classifica con oltre un quarto del totale delle esportatrici emergenti (3.136 unità, pari al 27,4% del totale), seguita dal Veneto (1.296 imprese, 11,3%), dall'Emilia-Romagna (1.006 imprese, 8,8%), dal Piemonte (985, 8,6%) e dalla Toscana (982 imprese, 8,6%).

A livello provinciale (Tabella 17), Milano si posiziona prima nella Penisola (con 1.109 imprese emergenti, il 9,7% del totale nazionale), seguita da Roma (519 imprese, 4,5%), Torino (480 imprese, 4,2%), Napoli (437 imprese, 3,8%) e Brescia (370 imprese, 3,2%); chiudono la top ten Firenze, Monza e della Brianza, Bergamo, Vicenza e Padova. Le ultime in classifica sono, con meno di dieci imprese emergenti ciascuna, Isernia, Rieti e Oristano.

Tabella 17. Prime dieci posizioni delle imprese esportatrici emergenti, per provincia. Anni 2015-2021.

Provincia	Industria		Provincia	Servizi EO		Provincia	Totale	
	Freq.	%		Freq.	%		Freq.	%
Milano	320	6,4	Milano	789	12,3	Milano	1.109	9,7
Torino	201	4,0	Roma	401	6,2	Roma	519	4,5
Firenze	201	4,0	Napoli	300	4,7	Torino	480	4,2
Brescia	187	3,7	Torino	279	4,3	Napoli	437	3,8
Bergamo	170	3,4	Brescia	183	2,8	Brescia	370	3,2
Monza e della Brianza	164	3,3	Monza e della Brianza	179	2,8	Firenze	355	3,1
Vicenza	161	3,2	Bergamo	157	2,4	Monza e della Brianza	343	3,0
Varese	146	2,9	Firenze	154	2,4	Bergamo	327	2,9
Napoli	137	2,7	Padova	150	2,3	Vicenza	294	2,6
Como	136	2,7	Vicenza	133	2,1	Padova	285	2,5
...
Totale	5.000	100,0		6.427	100,0		11.427	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Particolarmente interessante è l'analisi dimensionale delle imprese esportatrici emergenti (Tabella 18). La quasi interezza delle potenziali esportatrici - il 96,4% del totale - è infatti costituita da micro e da piccole imprese, con rispettivamente 8.292 e 2.716 unità (72,6% e 23,8%). Sono invece 346 le imprese medie, quelle cioè con meno di 250 addetti. Infine, si registrano 73 grandi imprese che, avendo esportato tra uno e tre anni tra il 2015 e il 2021, hanno il potenziale per diventare esportatrici regolari o consolidate. Dal punto di vista settoriale, si osserva una lieve prevalenza di grandi imprese nei servizi rispetto all'industria, pur continuando a costituire una quota residuale.

La rilevanza dei settori emerge, pertanto, anche rispetto alle imprese esportatrici emergenti (Tabella 19). Quasi la metà di queste imprese (il 43,9%, 5.020 in valore assoluto) appartiene al settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli (sezione G del codice Ateco) e oltre un terzo (il 38,8%, 4.432) alle attività manifatturiere (C). Seguono, a netta distanza, i settori delle costruzioni (3,9%, 450 imprese), quello relativo alle attività professionali, scientifiche e tecniche (417

imprese, 3,6%), i servizi di informazione e comunicazione (2,0%, 226) e i rami di attività collegati al noleggio, agenzie di viaggio e ai servizi di supporto alle imprese (1,7%, 191). Sono, invece, ridotte le quote di tutti gli altri settori, soprattutto nella fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, nell'istruzione e nella sanità e assistenza sociale, che occupano l'ultima parte della classifica.

Tabella 18. Imprese esportatrici emergenti, per classe di addetti. Anni 2015-2021.

Classe di addetti	Settore				Totale	
	Industria		Servizi EO		Freq.	%
	Freq.	%	Freq.	%		
Micro	3.231	64,6	5.061	78,7	8.292	72,6
Piccola	1.611	32,2	1.105	17,2	2.716	23,8
Medio-grande	152	3,0	194	3,0	346	3,0
Grande	6	0,1	67	1,0	73	0,6
Totale	5.000	100,0	6.427	100,0	11.427	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Tabella 19. Imprese esportatrici emergenti, per codice ATECO (sezione). Anni 2015-2021.

Sezioni Ateco	Totale	
	Freq.	%
B. - estrazione di minerali da cave e miniere	38	0,3
C. - attività manifatturiere	4.432	38,8
D. - fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2	0,0
E. - fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	78	0,7
F. - costruzioni	450	3,9
Industria totale	5.000	43,8
G. - commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	5.020	43,9
H. - trasporto e magazzinaggio	188	1,6
I. - attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	103	0,9
J. - servizi di informazione e comunicazione	226	2,0
L. - attività immobiliari	100	0,9
M. - attività professionali, scientifiche e tecniche	417	3,6
N. - noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	191	1,7
P. - istruzione	3	0,0
Q. - sanità e assistenza sociale	5	0,0
R. - attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	71	0,6
S. - altre attività di servizi	103	0,9
Servizi EO totale	6.427	56,2
Totale	11.427	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

L'analisi per divisione Ateco (due digit, di cui si riportano le prime 10 in ordine di incidenza nella Tabella 20) fornisce un ulteriore approfondimento sotto questo punto di vista. Oltre un quinto (23,2%, 2.649 unità) delle esportatrici emergenti proviene dal commercio all'ingrosso, cui seguono il commercio al dettaglio (1.783 imprese, il 15,6%) e la fabbricazione di prodotti in metallo (828 imprese, il 7,2%). Le posizioni successive sono occupate dalle imprese collegate al commercio all'ingrosso e al dettaglio e

riparazione di autoveicoli e motocicli, alle industrie alimentari, ai lavori di costruzione specializzati, alla riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature, alla fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a., a quella di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi e a quella di mobili.

Tabella 20. Imprese esportatrici emergenti, per codice ATECO (2 digit). Anni 2015-2021.

Ateco a 2 digit	Totale	
	Freq.	%
G.46 - commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	2.649	23,2
G.47 - commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	1.783	15,6
C.25 - fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	828	7,2
G.45 - commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	588	5,1
C.10 - industrie alimentari	469	4,1
F.43 - lavori di costruzione specializzati	397	3,5
C.33 - riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	337	2,9
C.28 - fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a.	326	2,9
C.23 - fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	303	2,7
C.31 - fabbricazione di mobili	275	2,4
...
Totale	11.427	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Se si distinguono le imprese tra non artigiane e artigiane (Tabella 21), si evince una maggioranza netta di imprese esportatrici emergenti all'interno della prima categoria (72,5% del totale, vale a dire ben 8.280 imprese).

Infine, l'analisi della distribuzione delle imprese esportatrici emergenti per classe di fatturato (Tabella 22) permette di rilevare come le classi centrali (corrispondenti ad un fatturato compreso tra i 200mila e i 2 milioni di euro) siano le più popolate, concentrando circa la metà delle imprese emergenti (46,2%). specularmente, le classi agli estremi sono più piccole: circa l'1,3% delle imprese hanno un fatturato superiore a 50 milioni di euro, mentre un 7,6% ha un fatturato inferiore a 50mila euro.

Tabella 21. Imprese esportatrici emergenti, per tipologia. Anni 2015-2021.

Tipologia	Settore				Totale	
	Industria		Servizi EO		Freq.	%
	Freq.	%	Freq.	%		
Non artigiana	2.408	48,2	5.872	91,4	8.280	72,5
Artigiana	2.592	51,8	555	8,6	3.147	27,5
Totale	5.000	100,0	6.427	100,0	11.427	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Tabella 22. Imprese esportatrici emergenti, per classe di fatturato. Anni 2015-2021.

Classe di fatturato (migliaia di euro)	Settore				Totale	
	Industria		Servizi EO		Freq.	%
	Freq.	%	Freq.	%		
0-19	113	2,3	186	2,9	299	2,6
20-49	280	5,6	289	4,5	569	5,0
50-99	357	7,1	509	7,9	866	7,6
100-199	597	11,9	767	11,9	1.364	11,9
200-499	831	16,6	1.130	17,6	1.961	17,2
500-999	787	15,7	903	14,1	1.690	14,8
1.000-1.999	769	15,4	863	13,4	1.632	14,3
2.000-3.999	605	12,1	689	10,7	1.294	11,3
4.000-4.999	138	2,8	178	2,8	316	2,8
5.000-9.999	284	5,7	388	6,0	672	5,9
10.000-19.999	144	2,9	228	3,5	372	3,3
20.000-49.999	74	1,5	171	2,7	245	2,1
50.000-199.999	16	0,3	97	1,5	113	1,0
200.000 e più	5	0,1	29	0,5	34	0,3
Totale	5.000	100,0	6.427	100,0	11.427	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

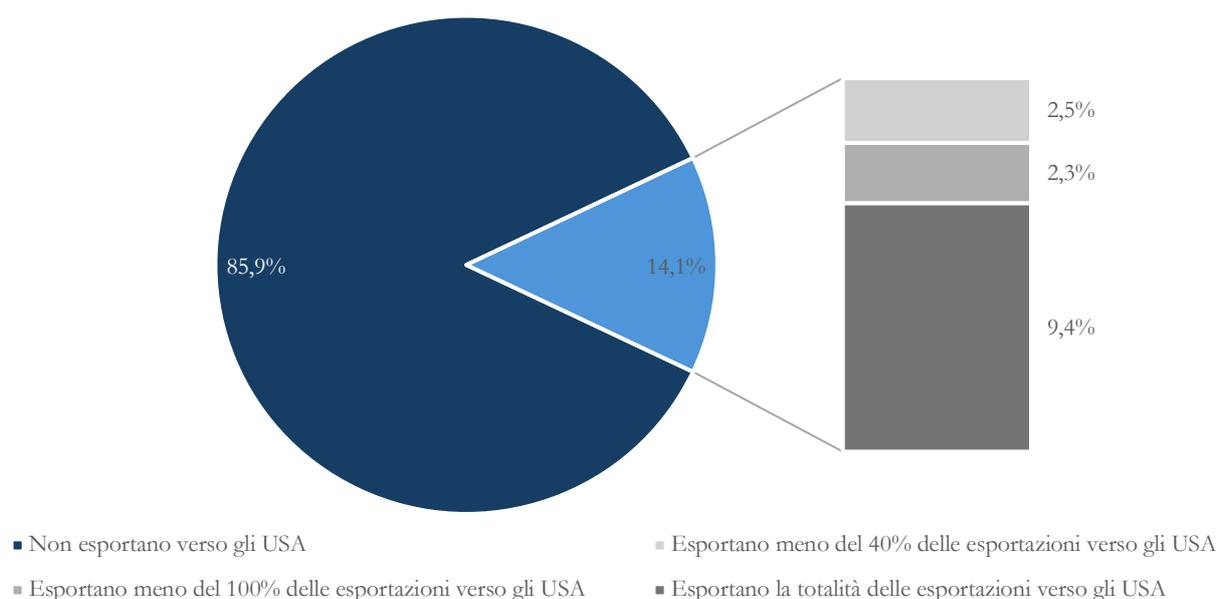
Box: imprese esportatrici emergenti e gli Stati Uniti

L'attuale contesto internazionale risulta essere fortemente segnato da un clima di incertezza, riconosciuto indubbiamente come uno dei principali fattori di rischio per le prospettive economiche globali. Tale incertezza, che nei primi mesi dell'anno ha raggiunto i massimi storici, secondo il *Global Economic Uncertainty Index*, risulta essere alimentata non solo dalle crescenti complessità geopolitiche e dai conflitti armati in corso nel mondo, bensì dalla concreta possibilità di una guerra commerciale su vasta scala. In questo ambito, la politica commerciale dell'Amministrazione Trump, che per portata ed imprevedibilità si distingue da quella implementata durante il suo primo mandato, ha introdotto un fattore di instabilità senza precedenti per il commercio internazionale, soprattutto se si considera il peso che gli Stati Uniti d'America hanno nei flussi commerciali globali.

Per l'Italia, che con €64,7 miliardi di beni esportati verso gli Stati Uniti nel 2024 risulta essere il terzo paese dell'Unione Europea per volumi ed il secondo per numero di imprese esportatrici coinvolte (il 22,3% del totale esporta verso gli USA), le implicazioni sono tutt'altro che marginali. Alla luce di un tale volume di scambi, è fondamentale pertanto riflettere sulle opportunità e le implicazioni per le imprese potenzialmente esportatrici. Più precisamente, vale la pena valutare come questo mercato influisca sulle esportazioni delle imprese esportatrici emergenti.

Tra le imprese esportatrici emergenti che hanno esportato prodotti nel 2021, sono 1.608 le imprese che hanno avuto rapporti con gli Stati Uniti. Approfondendo ulteriormente l'analisi, emerge come queste imprese abbiano esportato in totale €87,4 milioni di euro di beni e servizi negli Stati Uniti, equivalenti al 4,9% del totale esportato dalle emergenti nel 2021 e al 15,7% del valore esportato dalle imprese emergenti che hanno rapporti con gli USA. Inoltre, tra queste, 1.069 esportano verso gli Stati Uniti il 100% del totale dei volumi di scambio, a cui se ne aggiungono 260 che il cui valore esportato verso gli USA è uguale o supera il 40%, ad ulteriore evidenza del peso e della vulnerabilità di queste imprese alle politiche commerciali d'oltreoceano.

Figura 1. Imprese emergenti esportatrici e relazioni con gli USA.



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

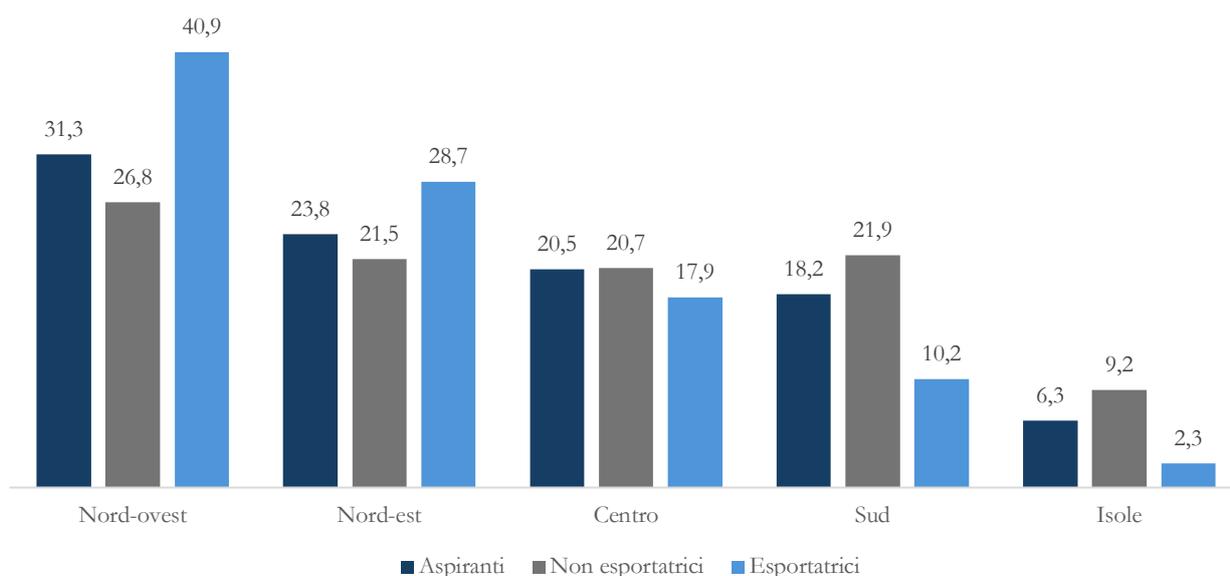
Imprese esportatrici, potenziali esportatrici e non esportatrici

In questa sezione viene proposta un'analisi comparativa tra imprese potenzialmente esportatrici, quelle esportatrici e quelle non esportatrici. Le elaborazioni sono state condotte adottando, per ciascuna tipologia di potenzialmente esportatrice, il rispettivo universo di riferimento (cfr. Nota metodologica) riferito all'anno 2021, così da assicurare coerenza metodologica e solidità interpretativa dei risultati.

Per quanto riguarda le imprese *aspiranti esportatrici*, un confronto con le imprese esportatrici e con le non-esportatrici dal punto di vista delle caratteristiche prese fin qui in esame offre molteplici spunti di riflessione.

Innanzitutto, dal punto di vista territoriale, ciò che rileva è la prevalenza del Nord, che caratterizza l'intero sistema imprenditoriale italiano, sia che si tratti di imprese esportatrici, non-esportatrici o aspiranti esportatrici. Tuttavia, la Figura 2 mostra come le imprese esportatrici siano relativamente più presenti nel Nord-ovest (raggiungendo il 40,9% del totale) di quanto non lo siano le imprese non esportatrici (26,3%) o aspiranti (31,3%). In maniera analoga si registra una propensione maggiore ad esportare nel Nord-Est (28,7%, contro il 21,5% ed il 23,8%, rispettivamente). Viceversa, nel Mezzogiorno, sono presenti in misura di gran lunga maggiore le non esportatrici.

Figura 2. Imprese aspiranti esportatrici, non esportatrici ed esportatrici, per macroarea.



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

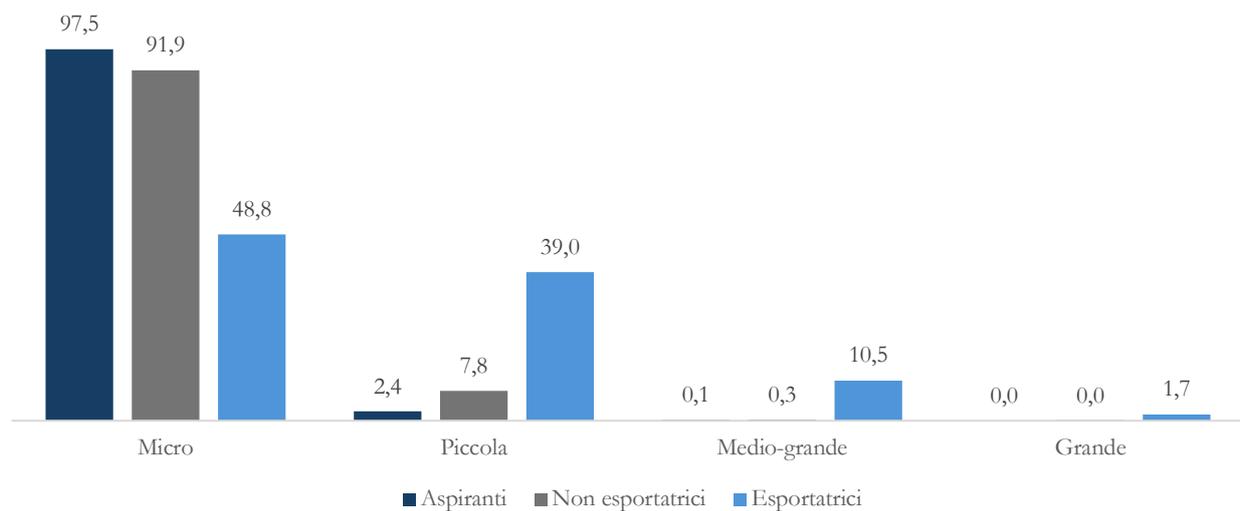
Un approfondimento su scala regionale offre ulteriori spunti a riguardo (Tabella 23). Le imprese aspiranti, come già visto, si concentrano soprattutto in Lombardia, Veneto, Toscana ed Emilia-Romagna, le stesse regioni che, con quote ancora più elevate, guidano la classifica delle imprese esportatrici; un discorso simile si applica al Piemonte e al Friuli-Venezia Giulia che, pur con valori inferiori, mantengono una posizione solida in entrambe le graduatorie. Di contro, la distribuzione delle imprese non esportatrici segue una geografia diversa, più spostata verso il Mezzogiorno e le aree centrali meno dinamiche. Regioni come la Campania, Lazio, Puglia, Sicilia e, in modo più evidente, Molise, Basilicata, Calabria e Sardegna, mostrano una presenza più marcata tra le non esportatrici che tra le aspiranti o le esportatrici, quasi a sottolineare una immaturità delle imprese nell'avviare possibili percorsi di internazionalizzazione.

Tabella 23. Imprese aspiranti esportatrici, non esportatrici ed esportatrici, per regione.

Regione	Aspiranti	Non esportatrici	Esportatrici
Piemonte	8,5	7,4	8,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,1	0,1	0,1
Lombardia	20,0	17,1	31,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1,8	1,6	1,8
Veneto	11,4	9,7	14,0
Friuli-Venezia Giulia	1,8	1,7	2,3
Liguria	2,7	2,2	1,5
Emilia-Romagna	8,8	8,4	10,6
Toscana	8,9	7,6	9,7
Umbria	1,8	1,6	1,1
Marche	4,0	3,3	3,5
Lazio	5,8	8,2	3,6
Abruzzo	2,0	2,2	1,3
Molise	0,6	0,4	0,2
Campania	7,7	9,4	4,9
Puglia	5,6	6,5	3,0
Basilicata	0,7	0,8	0,2
Calabria	1,6	2,6	0,6
Sicilia	5,2	7,0	1,9
Sardegna	1,0	2,2	0,4
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Figura 3. Imprese aspiranti esportatrici, non esportatrici ed esportatrici, per classe di addetti.



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Per quanto riguarda la dimensione, la Figura 3 evidenzia una maggior frequenza delle aspiranti tra le imprese micro (97,5% rispetto al 91,9% delle non esportatrici e al 48,8% delle esportatrici) e, di contro, una quota inferiore o nulla tra le piccole (2,4%, in confronto al 7,8% e 39,0%, rispettivamente), le medio-grandi (0,1%, vs 0,3% e 10,5%) o grandi (tra le quali compaiono solo le esportatrici, con un 1,7%).

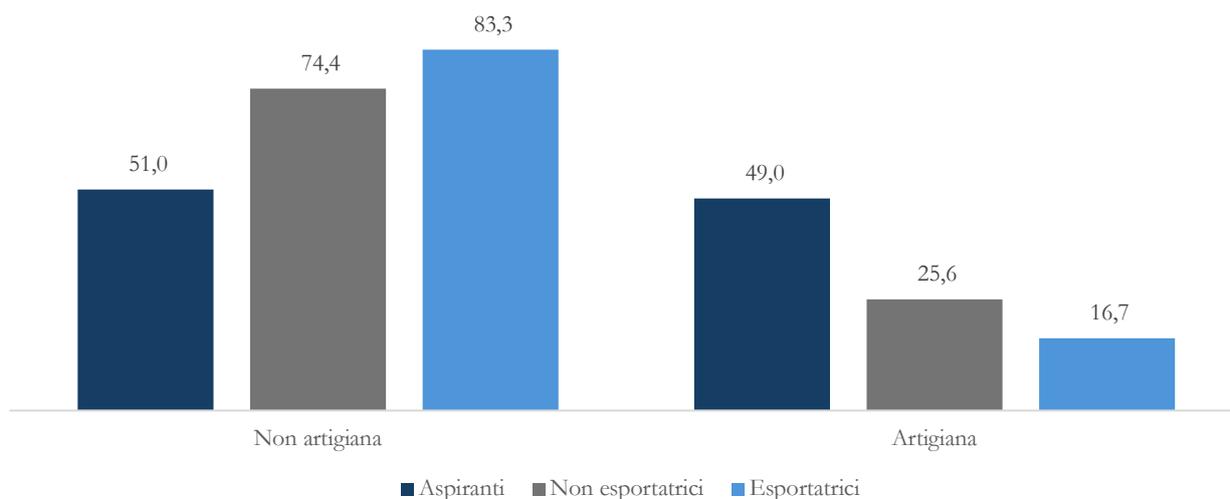
Tabella 24. Imprese aspiranti esportatrici, non esportatrici ed esportatrici, per codice ATECO (2 digit).

Ateco a 2 digit	Aspiranti	Non esportatrici	Esportatrici
C.10 - industrie alimentari	5,6	4,1	4,5
C.11 - industria delle bevande	0,3	0,1	1,1
C.12 - industria del tabacco	0,0	0,0	0,0
C.13 - industrie tessili	1,5	0,7	2,2
C.14 - confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	2,0	1,8	3,7
C.15 - fabbricazione di articoli in pelle e simili	1,9	0,9	2,5
C.16 - industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili) (...)	4,6	1,0	1,3
C.17 - fabbricazione di carta e di prodotti di carta	0,5	0,2	1,1
C.18 - stampa e riproduzione di supporti registrati	1,1	0,8	1,1
C.19 - fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	0,0	0,0	0,1
C.20 - fabbricazione di prodotti chimici	0,3	0,2	2,1
C.21 - fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	0,0	0,0	0,3
C.22 - fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	1,4	0,6	3,6
C.23 - fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	3,4	1,0	2,5
C.24 - metallurgia	0,4	0,2	1,2
C.25 - fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	11,0	5,1	8,8
C.26 - fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica (...)	0,7	0,2	1,6
C.27 - fabbricazione di apparecchiature elettriche (...)	1,2	0,5	2,5
C.28 - fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a.	1,5	0,8	9,9
C.29 - fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	0,3	0,1	1,0
C.30 - fabbricazione di altri mezzi di trasporto	0,4	0,2	0,7
C.31 - fabbricazione di mobili	3,1	0,8	2,9
C.32 - altre industrie manifatturiere	2,1	0,8	2,4
C.33 - riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	3,5	1,6	1,9
Manifattura totale	46,8	21,8	59,0
G.45 - commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	18,9	18,9	4,7
G.46 - commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	33,5	57,0	34,7
G.47 - commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	0,8	2,4	1,5
Commercio EO totale	53,2	78,2	41,0
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Anche osservando la composizione settoriale delle imprese italiane suddivise per propensione all'export (Tabella 24), emerge un certo grado di affinità tra le imprese aspiranti e le imprese esportatrici, entrambe maggiormente votate al secondario rispetto al terziario: la quota delle prime tra le manifatturiere raggiunge il 46,8%, una distanza di circa 12,2 punti percentuali dalle esportatrici ma di oltre 25 punti percentuali dalle non esportatrici. All'interno del secondario, poi, la fabbricazione di prodotti in metallo (C.25), raccoglie l'11,0% delle aspiranti e l'8,8% delle esportatrici a fronte di una presenza ridotta tra le non esportatrici (5,1%); lo stesso avviene - seppur in misura più ridotta - per la fabbricazione di mobili e per la fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi, settori ben rappresentati dalle aspiranti ed esportatrici, ma meno dalle non esportatrici.

Figura 4. Imprese aspiranti esportatrici, non esportatrici ed esportatrici, per tipologia.



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Dal punto di vista del carattere di impresa artigiana, la Figura 4 permette di cogliere una netta prevalenza tra le non artigiane per le non esportatrici (74,4%) e per le esportatrici (83,3%), mentre è più tiepida nel caso delle aspiranti, all’interno delle quali le artigiane raggiungono un elevato 49,0%, il valore più alto tra le tre categorie.

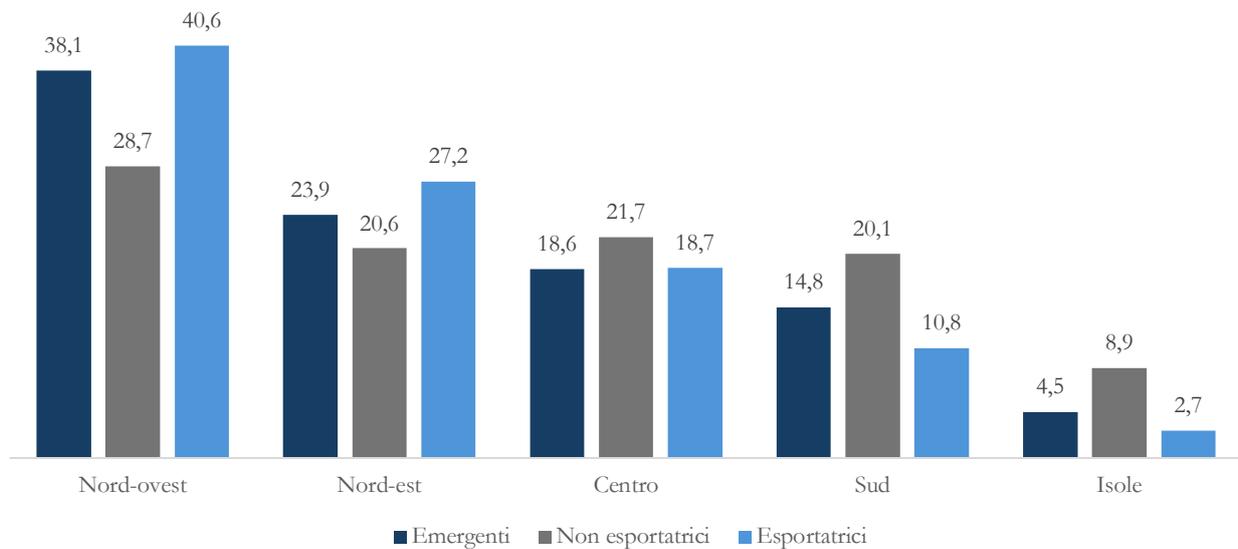
Infine, per quanto riguarda il confronto in termini di classe di fatturato (Tabella 25), è interessante notare come le non esportatrici si distribuiscono nelle fasce più basse di fatturato (quasi il 50% sotto i 100.000 euro), mentre, al contrario, le imprese esportatrici sono presenti soprattutto nelle fasce medio-alte, con poco meno del 60% concentrato tra 1 e 20 milioni di euro: su questo sfondo, le aspiranti si trovano nel mezzo, concentrandosi quasi totalmente nelle classi comprese tra i 200mila ed il milione di euro.

Tabella 25. Imprese aspiranti esportatrici, non esportatrici ed esportatrici, per classe di fatturato.

Classe di fatturato (migliaia di euro)	Aspiranti	Non esportatrici	Esportatrici
0-19	0,5	13,7	1,4
20-49	0,4	19,9	1,4
50-99	1,0	16,3	2,1
100-199	1,1	13,7	4,0
200-499	86,4	15,5	10,3
500-999	8,1	8,8	12,5
1.000-1.999	1,7	5,9	15,3
2.000-3.999	0,4	3,3	15,8
4.000-4.999	0,1	0,7	4,6
5.000-9.999	0,2	1,2	12,3
10.000-19.999	0,0	0,5	8,7
20.000-49.999	0,1	0,3	6,6
50.000-199.999	0,0	0,1	4,0
200.000 e più	0,0	0,0	1,0
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Figura 5. Imprese esportatrici emergenti, non esportatrici ed esportatrici, per macroarea.



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Il confronto tra le imprese emergenti, quelle esportatrici e quelle non-esportatrici mette in luce tendenze simili. In termini geografici (Figura 5), ciò che rileva, ancora una volta, è la maggiore propensione del Nord ad avere imprese che siano esportatrici (67,8%, contando insieme il lato orientale e occidentale del settentrione) o esportatrici emergenti (62,0%). Viceversa, nel Mezzogiorno sono relativamente più concentrate le imprese non esportatrici (28,9% contro il 19,3% delle emergenti e il 13,5% delle esportatrici).

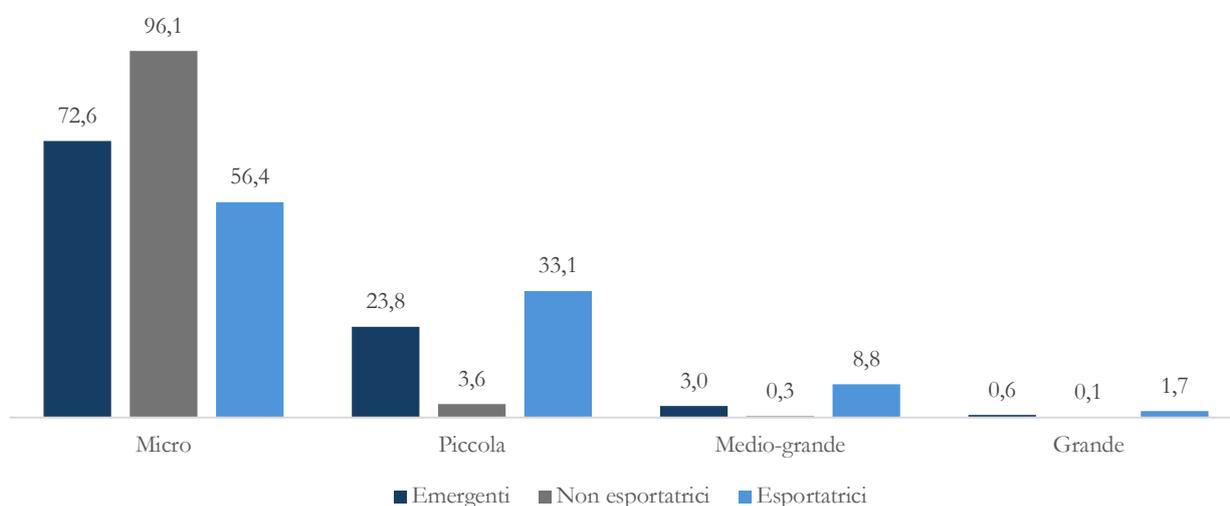
Tabella 26. Imprese esportatrici emergenti, non esportatrici ed esportatrici, per regione.

Regione	Emergenti	Non esportatrici	Esportatrici
Piemonte	8,6	7,3	7,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,3	0,2	0,2
Lombardia	27,4	18,4	30,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1,7	1,9	1,8
Veneto	11,3	8,7	13,1
Friuli-Venezia Giulia	2,0	1,8	2,2
Liguria	1,8	2,8	1,6
Emilia-Romagna	8,8	8,2	10,0
Toscana	8,6	7,1	9,7
Umbria	1,2	1,5	1,2
Marche	2,9	2,8	3,4
Lazio	5,9	10,3	4,5
Abruzzo	1,7	2,2	1,3
Molise	0,3	0,5	0,2
Campania	6,7	8,2	5,2
Puglia	4,3	5,9	3,1
Basilicata	0,4	0,8	0,3
Calabria	1,4	2,5	0,7
Sicilia	3,7	6,4	2,2
Sardegna	0,9	2,5	0,5
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Anche su base regionale (Tabella 26), si osserva come il Nord (in particolare Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna) confermi il suo ruolo trainante nella dimensione internazionale del tessuto produttivo italiano. La Lombardia si distingue nettamente in tutte e tre le categorie, ma con un peso particolarmente rilevante tra le esportatrici (30,9%) e le emergenti (27,4%), a conferma della forte vocazione all'export delle imprese lombarde, comprese quelle con ulteriori margini di crescita nei mercati esteri. Anche il Veneto e l'Emilia-Romagna mostrano una presenza significativa di imprese esportatrici (13,1% e 10,0%) ed emergenti (11,3% e 8,8%), rafforzando l'immagine di un Nord dinamico e orientato ai mercati internazionali. Al contrario, in tutte le regioni del Mezzogiorno – come già accennato - risultano più rappresentate le imprese non esportatrici. Tuttavia, in alcuni territori come la Campania (6,7%), la Puglia (4,3%) e la Sicilia (3,7%) si riscontra anche una discreta presenza tra le emergenti, segnale di un potenziale esportativo ancora non pienamente valorizzato.

Figura 6. Imprese esportatrici emergenti, non esportatrici ed esportatrici, per classe di addetti.



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Relativamente al numero di addetti, seppur le micro e le piccole imprese costituiscano, ancora, la maggior parte dell'universo preso qui in considerazione, ciò che emerge dalla Figura 6 è la maggiore concentrazione - sempre in termini relativi - di imprese esportatrici o emergenti tra le medio-grandi imprese (8,8% e 3,0%, rispetto allo 0,3% delle non esportatrici) e tra le grandi (1,7% e 0,6%, contro uno 0,1%).

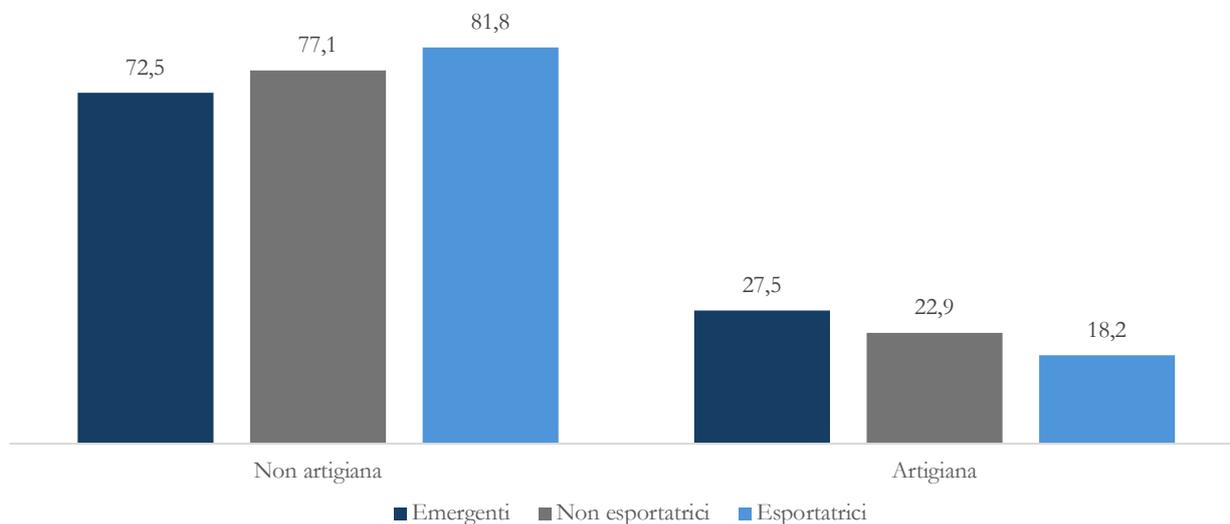
L'analisi degli Ateco a due cifre risulta essere, ancora una volta, uno degli esercizi più interessanti (Tabella 27). Di nuovo, la componente industriale gioca un ruolo centrale nell'internazionalizzazione: le imprese dell'industria rappresentano il 53,3% delle esportatrici e il 43,8% delle emergenti, mentre tra le non esportatrici scendono al 19,2%. All'interno del comparto industriale, spicca in particolare il settore manifatturiero, che da solo raccoglie il 50,1% delle imprese esportatrici e il 38,8% delle emergenti, a fronte di una presenza molto più contenuta tra le non esportatrici (6,9%), confermandosi il motore dell'export italiano. L'opposto si verifica nei servizi EO, dove opera l'80,8% delle imprese non esportatrici, contro il 46,7% delle esportatrici e il 56,2% delle emergenti.

Tabella 27. Imprese esportatrici emergenti, non esportatrici ed esportatrici, per codice ATECO (sezione).

Ateco a 2 digit	Emergenti	Non esportatrici	Esportatrici
B. - estrazione di minerali da cave e miniere	0,3	0,0	0,2
C. - attività manifatturiere	38,8	6,9	50,1
D. - fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,0	0,3	0,0
E. - fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,7	0,2	0,6
F. - costruzioni	3,9	11,7	2,3
Industria totale	43,8	19,2	53,3
G. - commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	43,9	22,6	37,5
H. - trasporto e magazzinaggio	1,6	2,6	2,1
I. - attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	0,9	7,4	0,8
J. - servizi di informazione e comunicazione	2,0	2,6	1,2
K. - attività finanziarie e assicurative	0,0	2,4	0,0
L. - attività immobiliari	0,9	5,5	0,4
M. - attività professionali, scientifiche e tecniche	3,6	18,9	2,6
N. - noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1,7	3,6	1,0
P. - istruzione	0,0	0,9	0,0
Q. - sanità e assistenza sociale	0,0	7,8	0,1
R. - attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0,6	1,7	0,5
S. - altre attività di servizi	0,9	4,8	0,5
Servizi EO totale	56,2	80,8	46,7
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Figura 7. Imprese esportatrici emergenti, non esportatrici ed esportatrici, per tipologia.



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Nel confronto tra imprese artigiane e non artigiane (Figura 7), le prime rappresentano la quota minoritaria in tutte e tre le categorie, pur con una leggera maggior quota a favore delle emergenti: 27,5%, vale a dire +4,6 punti e +9,3 punti percentuali di distanza dalle non esportatrici e dalle esportatrici, rispettivamente.

Tabella 28. Imprese esportatrici emergenti, non esportatrici ed esportatrici, per classe di fatturato.

Classe di fatturato (migliaia di euro)	Emergenti	Non esportatrici	Esportatrici
0-19	2,6	20,6	2,8
20-49	5	27,4	3,1
50-99	7,6	18,5	4,0
100-199	11,9	13,5	6,3
200-499	17,2	10,5	12,3
500-999	14,8	4,4	12,7
1.000-1.999	14,3	2,6	14,1
2.000-3.999	11,3	1,3	13,7
4.000-4.999	2,8	0,2	3,9
5.000-9.999	5,9	0,5	10,2
10.000-19.999	3,3	0,2	7,2
20.000-49.999	2,1	0,1	5,4
50.000-199.999	1	0,0	3,3
200.000 e più	0,3	0,0	0,9
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Infine, qualche considerazione sulla classe di fatturato. Nella Tabella 28, le imprese esportatrici si concentrano in modo significativo nelle fasce medio-alte di fatturato (quelle tra i 200mila e i 4 milioni di euro rappresentano complessivamente 52,8% del totale) mentre le non esportatrici si distribuiscono per lo più nelle classi iniziali (il 66,5% ha fatturato meno di 100mila euro). In questo contesto, le imprese emergenti mostrano una distribuzione intermedia, mostrando una presenza significativa tra i 100mila e 4 milioni di euro (pari al 69,5% del totale) e una discreta presenza anche nelle fasce superiori.

Conclusioni

Il presente studio evidenzia una realtà, quella delle imprese potenziali esportatrici, consistente, vivace e rilevante, anche alla luce dei più recenti sviluppi provenienti dal commercio internazionale. Queste imprese, che si possono distinguere tra aspiranti ed emergenti a seconda del fatto che, tra il 2015 e il 2021, non abbiano mai esportato o l'abbiano fatto solamente in maniera occasionale, costituiscono infatti un bacino di oltre 17mila imprese con una evidente vocazione all'internazionalizzazione, da sostenere e valorizzare.

La concretezza di quanto emerso da questo studio trova ulteriore conferma nei dati relativi al 2022. Estendendo l'analisi, infatti, è possibile individuare ben 5.385 imprese, classificate come potenziali esportatrici nel periodo 2015-2021, che hanno effettivamente esportato l'anno successivo. In particolare, sono 69 le aspiranti esportatrici che nel 2022 hanno avviato la propria attività all'estero. In aggiunta, ci sono 5.316 esportatrici emergenti che hanno confermato la propria vocazione internazionale. Tra queste ultime, inoltre, emergono ben 3.065 imprese che hanno raggiunto il quarto anno di esportazione e assunto, pertanto, l'etichetta di esportatrici regolari, consolidando la propria posizione. Tali evidenze, oltre che confermare la solidità metodologica del presente studio, sottolineano la consistenza e la reale inclinazione di queste imprese.

Malgrado la propensione all'internazionalizzazione, tuttavia, molte di queste realtà, in particolare le aspiranti, rimangono in larga misura microimprese, strutturalmente più fragili e bisognose di fare un salto di qualità, al fine di fare i necessari investimenti per cominciare a competere sui mercati esteri. Inoltre, la forte concentrazione territoriale e settoriale, tale per cui queste imprese appartengono prevalentemente al Nord ed ai settori manifatturiero e commerciale, sottolineano l'importanza di politiche mirate, in grado di sfruttare al meglio il pieno potenziale di queste realtà. Secondo una stima sui dati del 2021, se le imprese potenziali esportatrici fossero messe in condizione di operare stabilmente sui mercati internazionali, il volume complessivo dell'export nazionale registrerebbe un aumento compreso tra il 2,6% e il 3,0%, ad ulteriore evidenza della strategicità di queste aziende.

Emerge dunque con chiarezza come le imprese potenzialmente esportatrici rappresentino non solo una riserva latente di crescita per il sistema produttivo nazionale, ma anche un obiettivo concreto e raggiungibile per le politiche pubbliche. Investire nel rafforzamento strutturale e nella progressiva attivazione internazionale di queste realtà significa non soltanto ampliare la base esportatrice del Paese, bensì anche accrescere la competitività complessiva del tessuto imprenditoriale italiano in uno scenario economico e geopolitico sempre più complesso ed incerto.

Nota Metodologica

La stima delle imprese potenzialmente esportatrici è stata effettuata attraverso l'utilizzo di alberi di classificazione, un modello di apprendimento supervisionato che, operando iterativamente sulle variabili indipendenti attraverso criteri di impurità, permette di individuare la relazione tra le suddette caratteristiche e la probabilità di esportazione, così da classificare le imprese potenziali esportatrici e distinguerle dalle altre imprese.

Nel calcolo di entrambe le tipologie di impresa esportatrici (aspiranti ed emergenti), l'albero è stato limitato ad avere una profondità massima di 4 livelli, il numero di casi per nodo è stato limitato ad un massimo di 100 e il numero di casi per foglia è stato limitato a 50 casi.

Nel contesto dell'archivio ASIA, le variabili utilizzate per l'analisi sono:

1. **La dimensione d'impresa**, distinta in micro (≤ 10 occ.; ≤ 2 Mil.€), piccola (≤ 50 occ.; ≤ 10 Mil.€), media (≤ 250 occ.; ≤ 50 Mil.€) e grande (> 250 occ. > 50 Mil. €), poiché i dati fin qui analizzati hanno dimostrato una maggiore propensione delle grandi imprese ad investire sui mercati internazionali;
2. **La classe di fatturato** in migliaia di € (0-19; 20-49; 50-99; 100-199; 200-499; 500-999; 1.000-1.999; 2.000-3.999; 4.000-4.999; 5.000-9.999; 10.000-19.999; 20.000-49.999; 50.000-199.999; 200.000 e più), per il medesimo motivo;
3. **Il carattere di impresa artigiana**, in quanto queste imprese dimostrano una maggiore propensione ad essere esportatrici occasionali rispetto alle altre;
4. **Il settore di attività economica**, sottoforma di codice ATECO a 2 digit, dal momento in cui alcuni settori risulta essere più rilevanti di altri;
5. L'appartenenza all'**industria in senso stretto**, che comprende le sezioni di attività economica 'B' (Estrazione di minerali da cave e miniere), 'C' (Attività manifatturiere), 'D' (Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata) ed 'E' (Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento).
6. **La forma giuridica**, in quanto le società a responsabilità limitata, gli imprenditori individuali e le società in nome collettivo costituiscono la maggioranza delle imprese esportatrici.
7. **La localizzazione geografica**, ad un livello territoriale regionale, per i motivi evidenziati precedentemente;
8. **L'anzianità dell'impresa**;
9. Il **numero addetti**, per i motivi legati alla dimensione d'impresa;
10. Il **valore complessivo delle importazioni**, dal momento in cui molte aziende sono di trasformazione ed hanno bisogno di beni intermedi importati per poter produrre. La propensione ad importare tipicamente si traduce in una più elevata propensione ad esportare;
11. La **tipologia di governance dei gruppi d'impresa**: distinguendo tra gruppi multinazionali italiani, gruppi multinazionali esteri, gruppi domestici, non appartenenza a gruppo d'impresa.

Per identificare le imprese **aspiranti esportatrici**, cioè quelle imprese che non hanno mai esportato nel periodo preso in esame ma che avrebbero le potenzialità per farlo, si è deciso di distinguere l'analisi per il settore manifatturiero e per quello del commercio. Nel settore **manifatturiero**, distinto dal codice ATECO C e per il quale si considerano le sole imprese aventi almeno 2,5 addetti, le imprese non esportatrici sono 21.660 (*No-EXP*), cui corrispondono 37.106 imprese già classificate come *EXP*, per un totale di 58.766 imprese con le quali si costruiscono il training set ed il test set. Il modello, impostato

coi medesimi limiti dell'analisi precedente, ha sviluppato complessivamente 158 nodi interni ed un numero di foglie e nodi terminali pari a 108, ed ha restituito questa tabella di confusione.

Tabella 29. Variabili utilizzate per la stima delle imprese potenziali esportatrici.

Num.	Variabili	Aspiranti	Emergenti
1	Dimensione dell'impresa	✓	✓
2	Classi di fatturato	✓	✓
3	Impresa Artigiana		✓
4	Settore di attività economica (2 digit)	✓	✓
5	Industria in senso stretto		✓
6	Forma giuridica	✓	✓
7	Localizzazione geografica	✓	✓
8	Anzianità dell'impresa		✓
9	Numero di addetti	✓	
10	Valore complessivo delle importazioni		✓
11	Tipologia di governance dei gruppi d'impresa	✓	✓
Totale		7	10

Fonte: elaborazioni propria.

Tra il 2015 ed il 2021, le imprese manifatturiere non esportatrici che possono essere definite aspiranti esportatrici sono 1.530, cui si aggiungono 1.089 imprese aventi un maggiore margine di incertezza (0,45-0,55).

Tabella 30. Tabella di confusione relativa alle imprese aspiranti esportatrici attive nel manifatturiero.

Sample	Osservata	Predetta		Casi correttamente classificati (%)
		NO-EXP	EXP	
Training set	NO-EXP	16.079	1.292	92,6%
	EXP	3.258	26.346	89,0%
	Totale (Percentuale)	41,2%	58,8%	90,3%
Test set	NO-EXP	3.913	376	91,2%
	EXP	787	6.715	89,5%
	Totale (Percentuale)	39,9%	60,1%	90,1%

Fonte: elaborazioni propria.

Per il settore del **commercio**, per il quale si considerano tutte le imprese appartenenti agli ATECO 45, 46 e 47.91.1, indipendentemente dal numero di addetti, invece, si rilevano 185.060 imprese *No-EXP* cui corrispondono 35.133 imprese già classificate come *EXP*. Ancora, il modello è stato impostato con gli stessi limiti dei precedenti e ha sviluppato 192 nodi interni ed un numero di foglie e nodi terminali pari a 128. La tabella di confusione è la seguente.

Le imprese commerciali non esportatrici che evidenziano un elevato potenziale di esportare solo 1.837, cui si aggiungono ulteriori 1.145 imprese con minore probabilità di diventare esportatrici.

Per quanto concerne le **esportatrici emergenti**, cioè quelle esportatrici occasionali che dimostrano una elevata propensione a diventare esportatrici regolari o addirittura consolidate, il modello è stato addestrato sulle imprese occasionali, pari a 122.519 (*No-EXP*) e su quelle 93.882 imprese esportatrici regolari e consolidate (*EXP*). Questo insieme viene successivamente diviso in due parti, un training set e un test set, utilizzati, rispettivamente, per addestrare l'algoritmo di classificazione e per verificarne l'affidabilità senza però ricorrere in problemi di *overfitting*. L'albero ha sviluppato complessivamente 320 nodi interni ed un numero di foglie e nodi terminali pari a 213. La tabella di confusione che segue dimostra la capacità previsionale dell'albero di classificazione.

Tabella 31. Tabella di confusione relativa alle imprese aspiranti esportatrici attive nel commercio.

Sample	Osservata	Predetta		Casi correttamente classificati (%)
		NO-EXP	EXP	
Training set	NO-EXP	145.309	2.336	98,4%
	EXP	9.106	19.042	67,6%
	Totale (Percentuale)	87,8%	12,2%	93,5%
Test set	NO-EXP	36.791	624	98,3%
	EXP	2.282	4.703	67,3%
	Totale (Percentuale)	88,0%	12,0%	93,5%

Fonte: elaborazioni propria.

Tabella 32. Tabella di confusione relativa alle imprese esportatrici emergenti.

Sample	Osservata	Predetta		Casi correttamente classificati (%)
		NO-EXP	EXP	
Training set	NO-EXP	89.162	8.804	91,0%
	EXP	13.233	62.063	82,4%
	Totale (Percentuale)	59,1%	40,9%	87,3%
Test set	NO-EXP	22.358	2.195	91,1%
	EXP	3.238	15.348	82,6%
	Totale (Percentuale)	59,3%	40,7%	87,4%

Fonte: elaborazioni propria.

Per ciascuna impresa, dunque, l'albero di classificazione produce una stima di appartenenza alla classe *EXP* (o alternativamente a quella *No-EXP*) e vi associa una probabilità $P|X$. Quest'ultima è stata classificata in tre livelli; le imprese non esportatrici con una probabilità superiore a 0,55 sono considerate potenzialmente esportatrici; quelle con una probabilità tra 0,45 e 0,55 sono considerate potenzialmente esportatrici con un maggior margine di incertezza; mentre le imprese con una probabilità inferiore a 0,45 sono, viceversa, considerate domestiche. Le imprese che tra il 2015 e il 2021 si sono caratterizzate come **occasional** ma che si distinguono per una elevata propensione all'export sono **10.902**, cui si aggiungono **525** imprese incerte, vale a dire con una probabilità tra 0,45 e 0,55.

Appendice

Appendice 1. Frequenza delle imprese presenti sul territorio italiano lungo tutto il periodo 2015-2021 in funzione del numero di anni in cui hanno esportato.

Numero anni/tipologia	Freq.	%	Percentuale cumulata
1	62.693	29,0	29,0
2	41.646	19,2	48,2
3	18.180	8,4	56,6
4	13.047	6,0	62,6
5	11.325	5,2	67,9
6	11.923	5,5	73,4
7	57.587	26,6	100,0
Totale	216.401	100,0	

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Appendice 2. Imprese aspiranti esportatrici, per provincia. Anni 2015-2021.

Provincia	Manifattura		Commercio EO		Totale	
	Freq.	%	Freq.	%	Freq.	%
Torino	107	4,1	133	4,5	240	4,3
Vercelli	9	0,3	12	0,4	21	0,4
Novara	20	0,8	20	0,7	40	0,7
Cuneo	32	1,2	39	1,3	71	1,3
Asti	13	0,5	13	0,4	26	0,5
Alessandria	23	0,9	25	0,8	48	0,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	4	0,2	2	0,1	6	0,1
Imperia	5	0,2	6	0,2	11	0,2
Savona	7	0,3	14	0,5	21	0,4
Genova	46	1,8	50	1,7	96	1,7
La Spezia	12	0,5	10	0,3	22	0,4
Varese	34	1,3	57	1,9	91	1,6
Como	18	0,7	34	1,1	52	0,9
Sondrio	9	0,3	9	0,3	18	0,3
Milano	92	3,5	211	7,1	303	5,4
Bergamo	53	2,0	72	2,4	125	2,2
Brescia	87	3,3	105	3,5	192	3,4
Pavia	23	0,9	36	1,2	59	1,1
Cremona	12	0,5	26	0,9	38	0,7
Mantova	26	1,0	27	0,9	53	0,9
Bolzano/Bozen	10	0,4	28	0,9	38	0,7
Trento	29	1,1	32	1,1	61	1,1
Verona	48	1,8	72	2,4	120	2,1
Vicenza	67	2,6	76	2,5	143	2,6
Belluno	14	0,5	2	0,1	16	0,3
Treviso	56	2,1	64	2,1	120	2,1
Venezia	27	1,0	42	1,4	69	1,2
Padova	50	1,9	93	3,1	143	2,6
Rovigo	13	0,5	13	0,4	26	0,5
Udine	21	0,8	24	0,8	45	0,8
Gorizia	2	0,1	1	0,0	3	0,1
Trieste	9	0,3	10	0,3	19	0,3
Piacenza	11	0,4	19	0,6	30	0,5
Parma	17	0,6	28	0,9	45	0,8
Reggio nell'Emilia	42	1,6	24	0,8	66	1,2
Modena	49	1,9	33	1,1	82	1,5
Bologna	41	1,6	73	2,4	114	2,0
Ferrara	13	0,5	17	0,6	30	0,5
Ravenna	15	0,6	23	0,8	38	0,7
Forlì-Cesena	26	1,0	27	0,9	53	0,9
Pesaro e Urbino	42	1,6	24	0,8	66	1,2
Ancona	23	0,9	28	0,9	51	0,9
Macerata	24	0,9	26	0,9	50	0,9
Ascoli Piceno	12	0,5	21	0,7	33	0,6
Massa-Carrara	7	0,3	7	0,2	14	0,2
Lucca	24	0,9	30	1,0	54	1,0
Pistoia	23	0,9	16	0,5	39	0,7
Firenze	78	3,0	64	2,1	142	2,5
Livorno	14	0,5	14	0,5	28	0,5
Pisa	28	1,1	26	0,9	54	1,0
Arezzo	29	1,1	20	0,7	49	0,9
Siena	20	0,8	13	0,4	33	0,6
Grosseto	6	0,2	15	0,5	21	0,4
Perugia	27	1,0	47	1,6	74	1,3
Terni	11	0,4	16	0,5	27	0,5
Viterbo	13	0,5	10	0,3	23	0,4

POTENZIALI ESPORTATRICI: identificazione, classificazione ed analisi

Provincia	Manifattura		Commercio EO		Totale	
	Freq.	%	Freq.	%	Freq.	%
Rieti	6	0,2	2	0,1	8	0,1
Roma	86	3,3	126	4,2	212	3,8
Latina	21	0,8	31	1,0	52	0,9
Frosinone	16	0,6	16	0,5	32	0,6
Caserta	25	1,0	45	1,5	70	1,2
Benevento	10	0,4	8	0,3	18	0,3
Napoli	92	3,5	132	4,4	224	4,0
Avellino	15	0,6	15	0,5	30	0,5
Salerno	38	1,5	51	1,7	89	1,6
L'Aquila	11	0,4	7	0,2	18	0,3
Teramo	12	0,5	9	0,3	21	0,4
Pescara	20	0,8	16	0,5	36	0,6
Chieti	25	1,0	11	0,4	36	0,6
Campobasso	9	0,3	12	0,4	21	0,4
Foggia	22	0,8	22	0,7	44	0,8
Bari	53	2,0	46	1,5	99	1,8
Taranto	17	0,6	17	0,6	34	0,6
Brindisi	21	0,8	10	0,3	31	0,6
Lecce	43	1,6	21	0,7	64	1,1
Potenza	25	1,0	8	0,3	33	0,6
Matera	4	0,2	4	0,1	8	0,1
Cosenza	26	1,0	11	0,4	37	0,7
Catanzaro	9	0,3	2	0,1	11	0,2
Reggio Calabria	18	0,7	9	0,3	27	0,5
Trapani	17	0,6	8	0,3	25	0,4
Palermo	29	1,1	30	1,0	59	1,1
Messina	18	0,7	30	1,0	48	0,9
Agrigento	13	0,5	13	0,4	26	0,5
Caltanissetta	9	0,3	5	0,2	14	0,2
Enna	2	0,1	7	0,2	9	0,2
Catania	33	1,3	38	1,3	71	1,3
Ragusa	15	0,6	10	0,3	25	0,4
Siracusa	10	0,4	7	0,2	17	0,3
Sassari	14	0,5	4	0,1	18	0,3
Nuoro	5	0,2	0	0,0	5	0,1
Cagliari	14	0,5	4	0,1	18	0,3
Pordenone	17	0,6	16	0,5	33	0,6
Isernia	5	0,2	6	0,2	11	0,2
Oristano	5	0,2	0	0,0	5	0,1
Biella	6	0,2	7	0,2	13	0,2
Lecco	25	1,0	19	0,6	44	0,8
Lodi	6	0,2	19	0,6	25	0,4
Rimini	17	0,6	20	0,7	37	0,7
Prato	45	1,7	17	0,6	62	1,1
Crotone	4	0,2	0	0,0	4	0,1
Vibo Valentia	9	0,3	1	0,0	10	0,2
Verbano-Cusio-Ossola	12	0,5	3	0,1	15	0,3
Monza e della Brianza	47	1,8	76	2,5	123	2,2
Fermo	7	0,3	16	0,5	23	0,4
Barletta-Andria-Trani	28	1,1	14	0,5	42	0,7
Sud Sardegna	10	0,4	2	0,1	12	0,2
Totale	2.619	100,0	2.982	100,0	5.601	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Appendice 3. Imprese esportatrici emergenti, per provincia. Anni 2015-2021.

Provincia	Industria		Servizi EO		Totale	
	Freq.	%	Freq.	%	Freq.	%
Torino	201	4,0	279	4,3	480	4,2
Vercelli	11	0,2	20	0,3	31	0,3
Novara	37	0,7	40	0,6	77	0,7
Cunco	65	1,3	83	1,3	148	1,3
Asti	21	0,4	25	0,4	46	0,4
Alessandria	41	0,8	47	0,7	88	0,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	22	0,4	9	0,1	31	0,3
Imperia	9	0,2	20	0,3	29	0,3
Savona	7	0,1	17	0,3	24	0,2
Genova	45	0,9	80	1,2	125	1,1
La Spezia	8	0,2	20	0,3	28	0,2
Varese	146	2,9	131	2,0	277	2,4
Como	136	2,7	120	1,9	256	2,2
Sondrio	37	0,7	38	0,6	75	0,7
Milano	320	6,4	789	12,3	1.109	9,7
Bergamo	170	3,4	157	2,4	327	2,9
Brescia	187	3,7	183	2,8	370	3,2
Pavia	39	0,8	44	0,7	83	0,7
Cremona	27	0,5	36	0,6	63	0,6
Mantova	38	0,8	38	0,6	76	0,7
Bolzano/Bozen	42	0,8	71	1,1	113	1,0
Trento	50	1,0	36	0,6	86	0,8
Verona	109	2,2	128	2,0	237	2,1
Vicenza	161	3,2	133	2,1	294	2,6
Belluno	21	0,4	14	0,2	35	0,3
Treviso	126	2,5	127	2,0	253	2,2
Venezia	73	1,5	89	1,4	162	1,4
Padova	135	2,7	150	2,3	285	2,5
Rovigo	16	0,3	14	0,2	30	0,3
Udine	49	1,0	52	0,8	101	0,9
Gorizia	6	0,1	12	0,2	18	0,2
Trieste	7	0,1	23	0,4	30	0,3
Piacenza	38	0,8	35	0,5	73	0,6
Parma	56	1,1	48	0,7	104	0,9
Reggio nell'Emilia	64	1,3	65	1,0	129	1,1
Modena	69	1,4	116	1,8	185	1,6
Bologna	97	1,9	126	2,0	223	2,0
Ferrara	28	0,6	26	0,4	54	0,5
Ravenna	29	0,6	55	0,9	84	0,7
Forlì-Cesena	40	0,8	42	0,7	82	0,7
Pesaro e Urbino	44	0,9	42	0,7	86	0,8
Ancona	52	1,0	33	0,5	85	0,7
Macerata	37	0,7	39	0,6	76	0,7
Ascoli Piceno	19	0,4	12	0,2	31	0,3
Massa-Carrara	20	0,4	32	0,5	52	0,5
Lucca	33	0,7	54	0,8	87	0,8
Pistoia	45	0,9	39	0,6	84	0,7
Firenze	201	4,0	154	2,4	355	3,1
Livorno	14	0,3	21	0,3	35	0,3
Pisa	61	1,2	50	0,8	111	1,0
Arezzo	40	0,8	43	0,7	83	0,7
Siena	25	0,5	40	0,6	65	0,6
Grosseto	14	0,3	15	0,2	29	0,3
Perugia	67	1,3	56	0,9	123	1,1
Terni	4	0,1	15	0,2	19	0,2
Viterbo	15	0,3	14	0,2	29	0,3

POTENZIALI ESPORTATRICI: identificazione, classificazione ed analisi

Provincia	Industria		Servizi EO		Totale	
	Freq.	%	Freq.	%	Freq.	%
Rieti	4	0,1	3	0,0	7	0,1
Roma	118	2,4	401	6,2	519	4,5
Latina	25	0,5	32	0,5	57	0,5
Frosinone	26	0,5	34	0,5	60	0,5
Caserta	29	0,6	63	1,0	92	0,8
Benevento	21	0,4	19	0,3	40	0,4
Napoli	137	2,7	300	4,7	437	3,8
Avellino	34	0,7	28	0,4	62	0,5
Salerno	57	1,1	80	1,2	137	1,2
L'Aquila	16	0,3	8	0,1	24	0,2
Teramo	26	0,5	35	0,5	61	0,5
Pescara	23	0,5	31	0,5	54	0,5
Chieti	34	0,7	20	0,3	54	0,5
Campobasso	14	0,3	13	0,2	27	0,2
Foggia	19	0,4	40	0,6	59	0,5
Bari	65	1,3	93	1,4	158	1,4
Taranto	23	0,5	21	0,3	44	0,4
Brindisi	14	0,3	31	0,5	45	0,4
Lecce	48	1,0	58	0,9	106	0,9
Potenza	11	0,2	21	0,3	32	0,3
Matera	7	0,1	11	0,2	18	0,2
Cosenza	33	0,7	26	0,4	59	0,5
Catanzaro	14	0,3	17	0,3	31	0,3
Reggio Calabria	15	0,3	27	0,4	42	0,4
Trapani	21	0,4	24	0,4	45	0,4
Palermo	22	0,4	46	0,7	68	0,6
Messina	24	0,5	27	0,4	51	0,4
Agrigento	15	0,3	19	0,3	34	0,3
Caltanissetta	12	0,2	13	0,2	25	0,2
Enna	8	0,2	2	0,0	10	0,1
Catania	48	1,0	72	1,1	120	1,1
Ragusa	8	0,2	25	0,4	33	0,3
Siracusa	17	0,3	16	0,2	33	0,3
Sassari	18	0,4	13	0,2	31	0,3
Nuoro	9	0,2	2	0,0	11	0,1
Cagliari	15	0,3	19	0,3	34	0,3
Pordenone	36	0,7	45	0,7	81	0,7
Isernia	3	0,1	4	0,1	7	0,1
Oristano	1	0,0	7	0,1	8	0,1
Biella	17	0,3	31	0,5	48	0,4
Lecco	74	1,5	43	0,7	117	1,0
Lodi	14	0,3	26	0,4	40	0,4
Rimini	26	0,5	46	0,7	72	0,6
Prato	43	0,9	38	0,6	81	0,7
Crotone	7	0,1	6	0,1	13	0,1
Vibo Valentia	5	0,1	8	0,1	13	0,1
Verbano-Cusio-Ossola	31	0,6	36	0,6	67	0,6
Monza e della Brianza	164	3,3	179	2,8	343	3,0
Fermo	29	0,6	26	0,4	55	0,5
Barletta-Andria-Trani	38	0,8	38	0,6	76	0,7
Sud Sardegna	8	0,2	7	0,1	15	0,1
Totale	5.000	100,0	6.427	100,0	11.427	100,0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.